

Nuova Rosate



Rosate (MI)
via De Gasperi, 8
tel. 02 9084 8757
info@nuovarosate.volkswagen.it

LA VOCE DEI

ANNO 18 - N.17 - STAMPATO IL 13 NOVEMBRE 2020
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE IN 33.000 COPIE

NAVIGLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DEL SUD-OVEST MILANESE

ONORANZE FUNEBRI
Alfieri & Bonetti
ONORANZE FUNEBRI
Alfieri & Bonetti
FUNERALI - TRASPORTI - CREMAZIONI
CASA FUNERARIA
ABBIATEGRASSO
viale Papa Giovanni XXIII, 19
Tel. 02 8421 1998
(24 ore su 24)



Scuole: lavori in corso

Primi interventi sugli edifici scolastici abbatensi grazie ai finanziamenti provenienti da Regione e Stato

PAG.11

MILANO-MORTARA Raddoppio? Olimpiadi, un altro treno perso

Nel piano commerciale di Rfi non c'è traccia del raddoppio del binario sulla Mi-Mo, nonostante le rassicurazioni ricevute dai rappresentanti dei pendolari. Franco Aggio (associazione Mi.Mo.AL.) ci parla anche dei progetti regionali sulla linea S9 (capolinea a San Cristoforo) e del rischio contagio per chi viaggia in treno. Con un appello ai sindaci del territorio: «Unite le forze e fatevi sentire!»

PAG.14

Ospedali in prima linea I reparti Covid sono nove



Aumenta la pressione sugli ospedali di Magenta e Abbiategrasso, e il dottor Nicola Mumoli (responsabile Medicina) lancia l'allarme: «La situazione è critica. State a casa se potete!». Al "Fornaroli" si allestisce il sesto reparto Covid. Intanto esplode la polemica su un possibile nuovo declassamento del Pronto soccorso abbatense (smentito da Asst)

PAGG.2-7

Una bici per ripartire



Rita Sozzi racconta la sua scoperta delle due ruote, dalle sponde del Naviglio ai viaggi in giro per il mondo. Il cicloturismo è una grande risorsa per il territorio. Nuovi percorsi ad Abbiategrasso

PAG.12

COMMERCIO

PAG. 8

Il grido di dolore dei negozianti di fronte al nuovo lockdown. Si torna a lavorare on line

LAVORI PUBBLICI

PAG. 16

A Magenta si inaugura la nuova via Garibaldi. Ad Abbiategrasso si lavora intorno all'Allea

NOVACETA

PAG. 11

Allarme amianto nella ex azienda in attesa del processo d'appello. "Dignità e lavoro" vuole risposte

CULTURA

PAG. 20

Sono on line gli incontri ideati da Urbanamente: si parla di tecnologia e "libertà a un bivio"

**PROTEGGO
LA MIA SALUTE
CON SEMPLICITÀ**



Per chi sottoscrive entro il 31 dicembre 2020

GRATIS TEST SIEROLOGICO più eventuale **TAMPONE**

Assicurazioni Giuseppe e Marco Gandini s.n.c.

MOTTA VISCONTI
Piazzetta S.Ambrogio, 2
Tel. 02 90009092
unipolsaimottavisconti@assicurazionigandini.it

BINASCO
Via Giacomo Matteotti, 52/a
Tel. 02 9055062
unipolsaibinasco@assicurazionigandini.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

ABBIATEGRASSO
Corso San Martino, 55
Tel. 02 94966376
unipolsaiabbiategrasso@assicurazionigandini.it

SCOPRI COME **PROTEGGERE IN MODO EFFICACE LA TUA SALUTE** CON PRESTAZIONI MEDICHE DI ALTO LIVELLO E LA QUALITÀ DELLE **STRUTTURE CONVENZIONATE CON UNISALUTE.**

RISPARMIA CON TARIFFE AGEVOLATE E ACCESSO RAPIDO ALLE CURE

PROTEGGI LA TUA FAMIGLIA CON SCONTI CRESCENTI IN BASE ALL'ETÀ DEI TUOI FIGLI

PRENOTA LE PRESTAZIONI IN MODO SEMPLICE E RAPIDO CON L'APP UNIPOLSAI

RATEIZZA IL PREMIO DELLA POLIZZA IN UN PAGAMENTO FRAZIONATO SENZA COSTI AGGIUNTIVI

UnipolSai Assicurazioni. Sempre un passo avanti.

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo pubblicato sul sito internet www.unipolsai.it. Le garanzie sono soggette a limitazioni, esclusioni e condizioni di operatività e alcune sono prestate solo in abbinamento con altre.

«Ambulanze mandate altrove» Ps declassato! Ma l'Asst nega

Riesplode la polemica sull'ospedale abbiatense. Il Comitato popolare intercomunale (che abbiamo intervistato) lancia l'allarme: «Areu da ottobre non invia più degenti al Ps. È il colpo di grazia». Il motivo? Nei documenti ufficiali quello del Cantù è ora definito "Punto di primo intervento", e non più "Pronto soccorso". Ma per Asst non è cambiato nulla: ad Abbiategrasso, sostiene, continuano ad arrivare i codici verdi, e «il Pronto soccorso non è stato declassato». Intanto nel nosocomio il reparto Covid "raddoppia".

ABBIATEGRASSO

di **Carlo Mella**

Pronto soccorso del Cantù nuovamente declassato: vero o falso? È quanto si stanno chiedendo i cittadini dell'Abbiatense, che nelle ultime settimane hanno assistito a un disorientante rimpallo di comunicati tra il Comitato popolare intercomunale nato l'anno scorso in difesa dell'ospedale (che denuncia la "retrocessione" del Ps) e la direzione dell'Asst Ovest Milanese (che la nega categoricamente). Riassumiamo brevemente cosa affermano le note ufficiali delle due parti, prima di approfondire l'argomento dando spazio alle ragioni del Comitato (in queste pagine), ma anche alle precisazioni dell'azienda (a pagina 4).

Un ping pong di comunicati

Lo scontro è stato innescato dalla conferenza stampa in cui Asst, oltre ad annunciare la riapertura di un reparto Covid ad Abbiategrasso, ha voluto "smentire con forza qualsiasi voce di chiusura del Cantù o di una sua parte". Era il 21 ottobre: tempo una settimana, e arrivava la reazione del Comitato, che in un comunicato chiedeva (retoricamente): «Ma in conferenza stampa hanno mentito?». Implicita la risposta affermativa, perché, veniva spiegato, «Il Cantù non ha più un Pronto soccorso, declassato a Punto di primo intervento».

Immediata la replica dell'azienda sanitaria, nella forma di un contro-comunicato che bollava come «non verificato e falso» quanto sostenuto dal Comitato. E, per non lasciare dubbi, specificava: «La direzione dell'Asst smentisce categoricamente e assicura che il Pronto soccorso abbiatense è pienamente operativo, non è stato declassato e mantiene gli orari di apertura consueti».

Il Comitato, però, rilanciava con una nuova nota, in cui definiva il declassamento «documentabile». La prova?

Situazione critica Fate attenzione!

SUD-OVEST

«**N**on è più il momento di scherzare». Lo avevamo già capito, vedendo i numeri in veloce ascesa anche nel territorio. Ma ora l'appello arriva dal dottor Nicola Mumoli, responsabile del reparto di Medicina all'ospedale di Magenta, che parla di una situazione gravissima, con decine di persone in attesa in Pronto soccorso e la necessità di trovare, giorno dopo giorno, nuovi posti letto per i malati di Covid (trovate la sua intervista a pagina 6). L'emergenza è tale che gli ospedali di Magenta e Abbiategrasso sono in continua trasformazione. Giovedì 12, quando abbiamo interpellato l'Asst per avere gli ultimi aggiornamenti, si parlava di cinque reparti al Fornaroli (con un sesto in allestimento), per 140 posti letto, e tre al Cantù (70 posti letto). Sottolineando che si tratta di «un'organizzazione modulare, che cambia a seconda delle necessità» (così fa sapere Asst). Quindi l'appello è quello di «stare a casa».

La speranza è che presto si vedano i primi effetti del lockdown parziale. Già i dati degli ultimi giorni parlano di una flessione nella velocità di trasmissione

del virus. Ma perché il distanziamento sia davvero efficace, serve la collaborazione di tutti. Lo sottolinea anche l'assessore alla Sicurezza abbiatense Alberto Bernacchi, che parla di «situazione estremamente seria. È necessario che tutte le cittadine e tutti i cittadini capiscano che non ci sono più spazi per dubitare della crisi sanitaria in cui ci troviamo. Sono particolarmente preoccupato per la crescita rapida dei casi. Mettere la mascherina, evitare assembramenti, evitare inutili visite a parenti e amici. Non escludo che se perdurasse questa situazione di irresponsabilità si debba far ricorso a misure più drastiche».

Il Comune di Abbiategrasso, lunedì scorso, ha diffuso i dati sull'età dei 453 cittadini contagiati: si parla di 85 ragazzi fino ai 20 anni, 130 persone tra i 20 e i 40, 156 tra i 40 e i 60 anni, 30 fra i 60 e i 70, 27 tra i 70 e gli 80 e 25 sopra gli 80 anni. Purtroppo nei giorni scorsi sono stati registrati due decessi. Ma i ricoverati per ora sono solo 9 e il conto dei guariti è salito a 461 persone (quindi nella grande maggioranza dei casi si parla di malati con pochi sintomi).

La situazione è molto seria anche a Magenta, dove il sindaco Calati il 9 novembre parlava di 96 nuovi contagi, con 26 persone ricoverate e 4 decessi. Il numero totale dei contagiati nella seconda fase sale quindi a 440. Negli altri Comuni della zona, i dati (non tutti aggiornati quotidianamente) parlano di 25 casi a Cassinetta, 55 a Cisliano, 299 a Corbetta, 25 a Gudo, 69 a Morimondo, 36 a Ozzero, 84 a Robecco sul Naviglio, 80 a Rosate.

Le pagine di due atti ufficiali, in cui quello del Cantù veniva prima indicato come «Pronto soccorso» (nel Piano di organizzazione aziendale strategico, o Poas, dell'Asst per il triennio 2016-2018), per poi diventare «Punto di primo intervento», o «Ppi» (in una delibera di Regione Lombardia risalente al giugno scorso).

Non si tratta solo di una questione di terminologia: alle due diverse definizioni corrisponde infatti una precisa differenza di contenuti. Come recita l'ormai famoso decreto ministeriale 70 del 2015, un Ps è aperto 24 ore su 24 e necessita della presenza di tutta una serie di servizi, a partire da Anestesia. Un Ppi, invece, è «operativo nelle dodici ore diurne e presidiato dal sistema 118 nelle ore notturne». Da quando è chiuso la notte, perciò, quello del Cantù sembrerebbe proprio ricadere in questa seconda categoria.

Perché, allora, il Comitato parla solo adesso di «declassamento»? «Abbiamo usato il termine "declassato a Ppi" – viene spiegato nell'ultimo comunicato – perché riportato dalle segnalazioni di personale sanitario e soccorritori che l'hanno riferito come motivazione usata recentemente da Areu [l'azienda regionale che gestisce il servizio del 118, ndr] per giustificare l'invio delle ambulanze altrove». Cosa che accadrebbe all'incirca dall'inizio di ottobre: per saperne di più, abbiamo posto alcune domande direttamente al Comitato.

«Colpo di grazia per il nostro Ps»

Nel vostro comunicato si dice che Areu, da ottobre, non invia più ambulanze al Cantù. Ma questo già accadeva da tempo per i pazienti più gravi. Significa che ora vale per tutti i codici? E che al Cantù arriva solo chi ci va con i propri mezzi?

«Vale la pena ricordare che da molto tempo i soccorritori eseguono il triage e inviano il paziente all'ospedale più preparato ad accoglierlo in base alla patologia ri-

scontrata. L'ospedale viene scelto in base a molti fattori, che possono essere la disponibilità di posti, la vicinanza e la specializzazione.

Ebbene, negli ultimi mesi ad Abbiategrasso è stata tolta la presenza dell'anestesista rianimatore, che ora è solo reperibile. La diretta conseguenza: al Cantù è stato fatto confluire un numero sempre minore di ambulanze. Finché, a partire dalla metà di ottobre – come segnalato da medici, infermieri e soccorritori – si è arrivati allo stop totale degli invii da parte di Areu, che ha giustificato le nuove disposizioni con «il declassamento del Pronto soccorso a Punto di primo intervento».

Da allora, le uniche ambulanze che arrivano ad Abbiategrasso sono quelle chiamate dal personale sanitario del Cantù per trasferire pazienti [l'ufficio stampa di Asst, come riportato a pag. 4, sostiene invece che ad Abbiategrasso continuano ad arrivare i codici verdi, ndr]. Ricordiamo che al momento della chiusura notturna del Ps era stato suggerito di inviare ad Abbiategrasso almeno i codici verdi e meno complessi, per evitare il sovraffollamento del Ps di Magenta e garantire così un servizio migliore in entrambi gli ospedali.

Quanto recentemente accaduto è stato peraltro solo il colpo di grazia per il Ps del Cantù, che quando venne inaugurato nel 2009 venne definito «fiore all'occhiello della sanità lombarda». Così si leggeva sul sito internet del Comune, e così lo definirono anche i componenti della Commissione regionale Sanità che vi effettuarono un sopralluogo nel novembre 2017, quando ne chiesero la riapertura h24.

Perché nel dicembre 2016, bisogna ricordare, Regione e Asst avevano deciso di chiudere il Ps di notte. Una scelta che l'assessore Gallera aveva giustificato con il numero di accessi inferiore a quanto previsto dal Dm70, ovvero 20.000 all'anno, numero che il Ps invece raggiungeva quando è stato inaugurato.

Regione Lombardia nel frattempo aveva però tolto dal bacino di utenza del Cantù i comuni di Trezzano e di Corsico (non senza proteste da parte dei cittadini!). Una mossa che aveva contribuito sicuramente a diminuire gli accessi, poi ulteriormente ridotti a causa della chiusura notturna. Il tutto nella direzione che sembra proprio essere quella voluta dalla politica».

Dal vostro punto di vista, quanto accaduto nelle scorse settimane rappresenta effettivamente un ulteriore declassamento? E cosa comporta la nuova situazione per i cittadini?

«Non si tratta di un nostro punto di vista. L'emergenza urgenza è organizzata in Dea (Dipartimenti di emergenza-urgenza), Pronto soccorso e Punti di primo intervento. Il Pronto soccorso è l'unità operativa di un ospedale dedicata all'emergenza: presenta spazi adeguati, la sala rossa per i casi più gravi e le sale Obi (ossia di osservazione e breve degenza, anche notturna), così come le prestazioni di laboratorio e radiologiche h24. Il Ps abbatinese era dotato, ma ora – per una scelta politica – non sono più disponibili. Secondo il Poas 2016-2018, il documento di programmazione che Regione Lombardia ha approvato per i quattro ospedali che fanno capo all'Asst Ovest Milanese, il Cantù risulta dotato di un Pronto soccorso cui viene attribuito un servizio di Anestesia e Rianimazione (come indica il documento che abbiamo allegato in replica alla smentita di Asst). Il Ps abbatinese viene definito "Punto di primo intervento" per la prima volta dall'assessore Gallera. Nel quadro normativo nazionale sono denominati Punti di primo intervento (Ppi) quelle strutture del sistema di emergenza sanitaria la cui funzione si limita unicamente al trattamento delle urgenze minori e ad una prima stabilizzazione del paziente ad alta complessità, al fine di consentire il trasporto in un Pronto soccorso. Si può forse quindi negare il declassamento? Per i cittadini questa situazione comporta disagi, come quello di essere trasferiti in ospedali lontani per prestazioni che potrebbero, invece, ottenere al Cantù».

Covid al posto di Pneumologia

Sempre in ottobre, avete evidenziato alcune problematiche connesse con la riapertura al Cantù del reparto Covid per sub-acuti. Ci sono stati cambiamenti in queste ultime settimane?

«Mentre diminuiscono i servizi di ogni genere, anche il reparto di Pneumologia è stato riconvertito in reparto Covid. Il Cantù, quindi, ha ora due reparti Covid. Nell'ultima conferenza stampa, Asst aveva affermato che l'ospedale abbatense avrebbe ospitato solo pazienti in via di guarigione, in attesa di attestarne la negatività; risulta invece che due degenti sono deceduti e un terzo ha necessitato del casco per respirare. Quindi pare evidente che non vengano ospitati solo pazienti senza particolari problematiche. A questo proposito richiama ancora l'attenzione su come, per garantire la sicurezza ad ogni degente, sia indispensabile la presenza dell'anestesista-rianimatore e il ripristino dei servizi tolti, mettendo in atto quanto deliberato dal Consiglio regionale il 7 maggio 2019 con l'approvazione della mozione 193».

Vista la situazione, avete intenzione di promuovere nel prossimo futuro nuove iniziative di mobilità, magari adeguate alla realtà di emergenza che stiamo vivendo?

«La cittadinanza ci segnala ulteriori disagi in questa emergenza e chiede di fare di tutto per ripristinare i servizi tolti. Accogliamo segnalazioni, sollecitazioni e stiamo valutando anche proposte di nuove iniziative».

In molti sostengono che il disegno di Asst e Regione sia quello di concentrare i servizi su Legnano a scapito di Abbiategrasso (ma anche di Magenta). E propongono come soluzione di svincolare il Cantù da Legnano per aggregarlo ad altre realtà (Milano). Siete d'accordo?

«È innegabile che Legnano assorba le maggiori risorse, così come è evidente che la distanza e la mancanza di



collegamenti con mezzi pubblici rendano Legnano un punto di riferimento non adeguato rispetto a Milano, che è più facilmente raggiungibile non solo in auto, ma anche in treno e in pullman. Rimane il fatto che dopo aver investito trenta milioni di euro per un ospedale nuovo, è inaccettabile che questo venga subito depotenziato. Ricordiamo anche che gli abbiatensi hanno sempre dimostrato un grande amore per il Costantino Cantù, regalando diverse attrezzature che ora risultano trasferite, a insaputa dei donatori, nel nosocomio magentino».

FINO A € 10.000 DI VANTAGGI SULLA GAMMA FORD HYBRID

ECOINCENTIVI



FORD FIESTA

ANTICIPO
ZERO | DA **€ 215** AL MESE
TAN 5,99%
TAEG 7,88%

GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI

EXTRA STOCK €400



Ablondi.it

BAREGGIO (MI)
Via Magenta 17
tel. 02.903.61.145

NOVARA (NO)
Corso XXIII Marzo 490
tel. 0321.46.40.06

CORBETTA (MI)
Via Calatafimi 32 (Ss11)
tel. 02.972.71.485




Offerta valida fino al 30/11/2020 su Fiesta Titanium MY 2020 1.5i 5 porte benzina 113 CV e 13.400, a fronte del ritiro per rottamazione di una vettura immatricolata da oltre 10 anni dalla data di stipula del contratto del nuovo veicolo. Per il riacquisto della Ford Fiesta 5 p. A. RT a condizioni per il finanziamento presentate esenti. La cifra degli interessi è indicata a pagamento e deve fatta sul totale per il calcolo del finanziamento. Ford Fiesta, benzina 1.5i 5 p. A. RT 113 CV, 1100 km, (classe media), emissioni CO2 da 92 a 129 g/km, 5 anni di garanzia di 100.000 km. Anticipo zero grazie al contributo del Fiat Partner. 30 mesi da € 215, TA (tassa di possesso) rata € 4,00, IVA (iva) quota finale (esclusa IVA) pari a € 5.579, inclusa la tassa di possesso di € 19, 210, 20 (con contributo del servizio fatture). Assicurazione ed Credito "AL FI" differenziale nel campo categoria di clienti come da regolamento (TA) 13. Totale da restituire € 36.612,22. Senza gestione rata € 350. Importo di ritiro in misura di legge al termine della prima quota mensile. TAN 5,99%, TAEG 7,88%, Salvo approvazione FCE Bank plc. Rata fissa di € 5,000, costo volume di 200,00 g/km. Documentazione gratuita in concessione. Per conoscere le condizioni dell'offerta e della copertura assicurativa fare riferimento alla brochure informativa e al contratto presso il Fiat Partner o su www.ford.it. Il 1° immagine presentata sono a titolo esemplativo illustrativo e possono variare a pagamento. Messaggi pubblicitari con finalità promozionale.

«Non c'è nessun declassamento Al Cantù solo i "codici verdi"»

L'Asst ribadisce che nulla è cambiato. Quanto all'emergenza sanitaria, ora i reparti Covid abbiatensi sono tre

ABBIATEGRASSO

di **Fabrizio Tassi**

Sorpresa, anzi sconcerto, e anche una certa irritazione per il momento scelto, in piena crisi sanitaria, con gli ospedali impegnati a riorganizzarsi per resistere alla seconda ondata del contagio. È questa la reazione dell'Asst alla polemica esplosa (soprattutto sui social) riguardo a un nuovo possibile declassamento del Pronto soccorso del Cantù.

L'ufficio stampa dell'azienda ribadisce ciò che aveva già espresso in un comunicato stringato e un po' stizzito, che rispondeva al Comitato e a chi aveva diffuso il suo allarme: «La Direzione dell'Asst smentisce categoricamente quanto riportato nell'articolo e assicura che il Pronto soccorso abbiatense è pie-

namente operativo, non è stato declassato e mantiene gli orari di apertura consueti». Con tanto di sottolineatura della frase «non è stato declassato». E un riferimento esplicito a chi aveva diffuso il comunicato: «Leggiamo con stupore e sconcerto quanto apparso in data odierna sul periodico locale "L'Eco della città" dal titolo "Il Cantù non ha più un Ps declassato a punto di primo intervento", che riporta considerazioni non verificate e false, al fine di suscitare malcontento e irritazione nella cittadinanza».

Secondo Asst non è cambiato assolutamente nulla rispetto a ciò che accade ormai da molti mesi, e cioè che ad Abbiategrasso arrivano solo le emergenze in "codice verde".

Questa la risposta dell'ufficio stampa, quando chiediamo se è vero che Areu non manda più ambulanze all'ospedale

abbiatense: «Areu invia al Pronto soccorso abbiatense i pazienti che necessitano di intervento sanitario fino al codice "verde", mentre i codici "rossi" sono destinati a Ps con funzioni di più alta qualificazione».

«Fuori microfono», in ambienti Asst, si mostra comprensione per la battaglia in difesa dell'ospedale (e per un Pronto soccorso che torni alla pienezza delle sue funzioni anche di notte, con strumenti e personale adeguati) e allo stesso tempo si fa capire che il bersaglio è sbagliato, soprattutto in un momento come questo.

D'altra parte, però, è proprio in tempi di emergenza che i riflettori sono puntati sull'ospedale e si capisce quanto sarebbe importante avere strutture in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini, dopo anni di scelte sbagliate e ridimen-

sionamenti del sistema sanitario.

A proposito di emergenza, è arrivata anche la conferma di un aumento dei reparti dedicati al Covid, ad Abbiategrasso, che ora sono tre: «A fronte di un graduale aumento di pazienti con sintomatologia correlata all'infezione da coronavirus, la Direzione dell'Asst Ovest Milanese - di concerto con Regione Lombardia - ha avviato una organizzazione modulare, in grado di conferire la necessaria, peraltro già testata, elasticità del network ospedaliero. Anche ad Abbiategrasso - Palazzina Bossi - sono stati attivati tre reparti per pazienti "sub-acuti" (cioè pazienti autosufficienti Covid-19 positivi, che necessitano ancora, dopo la fase acuta, di una sorveglianza sanitaria e di assistenza)». Quindi ora si parla di 70 posti letto. Sperando che questo sia sufficiente...

Consulta, Nai "sotto processo" Lovati: «Si è superato il limite»

L'opposizione accusa il sindaco di bloccare i lavori «per non disturbare Gallera». La maggioranza: «Incommentabile»

ABBIATEGRASSO

di **Carlo Mella**

«**P**rima ha tentato più volte di rallentare i lavori. Ora li ha bloccati con le sue dimissioni». Il sindaco Cesare Nai finisce "sotto processo" in Consiglio comunale per il suo ruolo di presidente della Consulta ospedale. Nei panni dell'accusa il gruppo Cambiamo Abbiategrasso, che ha presentato sull'argomento un'interrogazione e una mozione-dibattito, discusse in occasione della seduta dello scorso 27 ottobre.

«Sul Cantù non ci aspettavamo certo miracoli, ma invece di cercare di riaprire il pronto soccorso notturno e ripotenziare i servizi, è stato fatto tutto il possibile per mantenere le cose come stavano», ha detto Christian Cattoni introducendo l'interrogazione con una vera e propria arringa. Per Cattoni, infatti, la consulta ha sì ottenuto dei risultati, ma «nonostante» Nai («Più volte non ha dato seguito a decisioni prese all'unanimità»). E adesso il suo funzionamento è «congelato» dall'annuncio dello stesso Nai di volersi dimettere da presidente («Lo ha fatto a febbraio e da allora la consulta non si è più riunita»). Quindi l'affondo: «Interro-



ghiamo il sindaco per sapere se la sua evidente volontà di bloccare i lavori è legata alla necessità di non disturbare i propri referenti politici in Regione, e se non ritiene di doversi scusare per questo con il proprio elettorato e l'intera cittadinanza». Addebiti che il sindaco ha rigettato con forza: «Li rimando al mittente. Tanto per cominciare non ho alcun referente in Regione, non c'è nessuno cui debba rendere conto». Nai ha poi definito «assurda» l'accusa di aver rallentato i lavori: «È una delle consulte che si sono riunite con maggior frequenza, e ne rivendico i risultati».

Mentre riguardo al futuro ha annunciato che, forse già alla prossima seduta, «verrà portata in Consiglio comunale una bozza di nuovo regolamento» per sbloccare l'impasse nata dalla sua rinuncia alla carica di presidente.

Una replica che Cattoni ha definito «arrogante», prima di introdurre la mozione dibattito di cui ha spiegato l'obiettivo: «Mi piacerebbe sapere che cosa ne pensano i consiglieri di maggioranza». A parlare è stata però quasi esclusivamente la minoranza. Con Graziella Cameroni (Pd) che si è detta «sconcertata» per il

fatto che la consulta non si sia più riunita da febbraio, «proprio nel momento in cui, con lo scoppio del Covid, avrebbe dovuto lavorare per discutere con il sistema sanitario quanto non stava funzionando», e Maurizio Denari (M5S) che ha accusato il sindaco di «vivere in una realtà parallela». Ma l'attacco più pesante è arrivato da Domenico Finiguerra (Cambiamo Abbiategrasso): «Complimenti a Nai per il fiuto politico: ha capito che Gallera sta per cadere in disgrazia e allora prende le distanze. Ma credo sia chiaro a tutti che il vero intento per cui aveva voluto il controllo della consulta era proprio quello di non creare troppe difficoltà a Gallera, oltre che quello di non fare troppe figuracce in città. Perché per i cittadini l'ospedale è importante, ed è quindi un tema su cui si gioca il consenso».

Due, invece, le voci che si sono alzate dai banchi della maggioranza, in entrambi i casi per fare quadrato intorno al primo cittadino. Lapidaria Donatella Magnoni (Lega): «Quello che si è sentito stasera è semplicemente incommentabile». Sulla stessa lunghezza d'onda Flavio Lovati (Nai Sindaco): «Stasera si è superato il limite. Solidarietà al sindaco, che sappiamo essere animato da buoni propositi: purtroppo non sempre si riesce a raggiungere il risultato voluto».

AGRARIA RANZANI

**SABATO
POMERIGGIO
CHIUSI!**

VENDE, RIPARA e PRODUCE!

**SI EFFETTUANO
CONSEGNE A DOMICILIO**

VENDITA ANIMALI DA CORTILE

VENDITA DI MANGIMI
E FERTILIZZANTI

VENDITA DI
VERNICI E SMALTI

ACCESSORI PER POLLICOLTURA

SERVIZIO AFFILATURA LAME (COLTELLI, FORBICI, ECC.)

**DUPLICAZIONE CHIAVI
& TELECOMANDI
CANCELLI**



**VASTO ASSORTIMENTO
DI TESSUTI A METRAGGIO**

**SCONTO
20%**

**ALIMENTO
PER CANI** COMPLETO,
BILANCIATO, SANO
E NUTRIENTE



**MANGIMI MISTI PER ANIMALI
DA CORTILE E VOLATILI**



AMPIA SCELTA di SPENNAPOLLI

DISPONIBILI ANCHE
PER IL SOLO NOLEGGIO



TAGLIASIEPI 18V TSB46



SOFFIATORE 18V SFB18



**UTENSILI A BATTERIA
SENZA FILI, SEMPRE CARICHI
EXCEL**

MOTOSEGA 36V MTB30



NOVITÀ



**TURBINE PER NEVE
PALE, SALE**

PELLET E ANNESSI

**SCONTO
20%**



NOLEGGIO UTENSILI DA GIARDINO A BATTERIA

RIPARAZIONI BICICLETTE

via P. Gramegna, 2 - ALBAIRATE (MI) - cell. 339 8930 581 - massimiliano.feneri@gmail.com

Allarme ospedali: «Siamo al limite Meno morti ma degenze più lunghe»

Parla il dottor Mumoli (Medicina Magenta): «La situazione è al collasso». Appello ai cittadini e ai medici di base

MAGENTA

di Luca Cianflone

«La situazione è al collasso – confessa il dottor Nicola Mumoli, direttore della Medicina del presidio ospedaliero di Magenta e Abbiategrasso. – Siamo pieni, e stiamo facendo di tutto per trovare altri spazi. Rispetto a qualche giorno fa, la condizione dei pazienti è più grave, e la percentuale di chi poi finisce in terapia intensiva si è alzata. Abbiamo avuto la necessità di utilizzare più di sessanta caschi per la respirazione. Personale e strumentazione sono al limite».

Un aspetto che il medico sottolinea è la permanenza prolungata dei malati: «Abbiamo meno morti, ma i pazienti rimangono gravi e stazionari per un lungo periodo, compromettendo il numero di posti. Sappiamo tenerli in vita, ma non guariscono in fretta». Al Fornaroli sono stati predisposti in pochi giorni già cinque reparti, per

un totale di 140 posti, per il trattamento dei pazienti in fase acuta. «Rispetto alla prima ondata c'è qualcosa di diverso – osserva Mumoli. – Forse le terapie che si iniziano già a casa, o le nostre letture. Abbiamo pochissime trombosi e i pazienti soffrono tutti a livello respiratorio. Purtroppo non si è trovato nessun farmaco specifico per il coronavirus, e dubito si possa trovare a breve».

Un messaggio poi per i medici di famiglia: «Non smetterò mai di ricordare l'importanza dei medici di base. Devono assistere e monitorare i loro pazienti senza farli venire in ospedale quando non è necessario. Telefonate giornalieri e saturimetro alla mano dei pazienti, ma con le giuste istruzioni. In caso di sospetto Covid, eparina inizialmente, e nello stato di infiammazione cortisone. Io sono sempre a disposizione per i medici del territorio, per qualsiasi confronto: è importante, devono essere il filtro degli ospedali». Al momento l'ospedale di Magenta non ha registrato persone che abbiano contratto il virus per la seconda

volta, anche se risultano segnalazioni di personale medico nuovamente positivo. Secondo gli esperti è verosimile che dopo alcuni mesi gli anticorpi possano sparire.

Durante la prima ondata la terapia intensiva del Fornaroli fu dedicata (in un secondo momento) ai pazienti Covid; al momento rimane «pulita» e i malati più gravi vengono portati a Legnano, ma i posti letto, lì, cominciano a scarseggiare. Il dottor Mumoli conclude con un appello: «Chiedo che le persone abbiano più consapevolezza della gravità della situazione. Capisco le difficoltà e la rabbia, ma ora l'emergenza ospedaliera è grave. Alcune persone se la prendono con noi medici, questo è assurdo, tutta la vicinanza manifestata nel corso della prima ondata sembra svanita. Ma noi andiamo avanti anche se stanchi. Purtroppo non prevedo un rapido rallentamento del contagio, anzi, siamo ancora lontani dal picco. Cerchiamo tutti di fare il massimo, chi può stia a casa, perché solo insieme potremo uscirne ancora una volta».

«Qui nessuno si tira indietro!»

Intervista a Tamara, volontaria della Croce Bianca. Tante chiamate e un po' di paura. Cosa fare se si sospetta un contagio

MAGENTA

di Ilaria Scarcella

Cosa bisogna fare se abbiamo la febbre alta e altri sintomi che fanno pensare al Covid? Meglio sempre parlarne con il proprio medico di base. Salvo quando la situazione è talmente critica, con difficoltà respiratorie gravi, da rendere necessario rivolgersi al numero unico di emergenza, il 112. In pochi, però, si chiedono come vivano la situazione volontari e dipendenti dei servizi di soccorso, che in questi mesi tornano di nuovo a confrontarsi con l'incubo coronavirus. Lo abbiamo chiesto a Tamara Maria Ceccato, che da sei anni presta servizio come volontaria alla Croce Bianca Milano, sezione Magenta-Mesero.

Quando e come è iniziata la tua attività di volontariato? «Ho seguito il corso di soccorritore circa sei anni fa. Dopo due anni, ho fatto un ulteriore corso per diventare autista di ambulanza. In generale funziona così: bisogna seguire un corso certificato da Aeu per diventare soccorritore, e poi fare un periodo di affiancamento, al termine del quale si diventa "terzo in ambulanza". Quindi, dopo qualche anno di esperienza, si ha la possibilità di diventare capo servizio o autista. Il nostro presidio è composto da dipendenti, che si occupano delle emergenze diurne, e da volontari, che invece coprono la fascia oraria serale e notturna. In Croce Bianca, però, non ci occupiamo solo delle emergenze gravi, ma garantiamo anche attività più "leggere", ad esempio assistenza agli eventi sportivi e ad

eventi culturali, come i concerti».

Nell'ultimo mese cosa è cambiato in termini di emergenze? «Ci sono più chiamate per casi Covid o sospetti Covid. Le persone che manifestano febbre e/o insufficienza respiratoria sono segnalate dalla centrale operativa. Per noi, però, ultimamente non è cambiato molto; il vero cambiamento c'è stato a febbraio, quando per prestare servizio è diventato necessario indossare protezioni più pesanti. Da allora usciamo sempre con camice, mascherina ffp2, visiera, cuffia, doppi guanti, calzari. Se dobbiamo aver a che fare con casi certificati Covid, indossiamo anche una tuta integrale. Inoltre, dopo ogni servizio sanifichiamo il mezzo, tutti i presidi e le superfici. Al paziente, quando viene trasportato in ambulanza, vengono fatti indossare mascherina e guanti. Inevitabilmente questo richiede più tempo e più energia».

Ci puoi raccontare come funzionano i soccorsi in casi di sospetti Covid? «Faccio un esempio. Qualche notte fa siamo arrivati ad Abbiategrasso per una chiamata classificata "sospetto Covid". Il paziente era un uomo in età non avanzata che presentava i principali sintomi della malattia: febbre e difficoltà respiratorie. Quando possibile, come in questo caso, scende solo il capo servizio, per valutare la situazione e interfacciarsi con la centrale operativa. Una volta ottenuto l'ok, abbiamo trasportato il paziente nel presidio indicato e con il codice necessario. Le situazioni sono ovviamente valutate caso per caso. Posso dire di aver notato che i pazienti di questa "seconda ondata" hanno un'età inferiore rispetto a quanto avveniva a marzo-aprile».



Quando è il caso di chiamare l'ambulanza se si sospetta di essere stati colpiti dal Covid? «Se si hanno difficoltà respiratorie gravi e febbre alta, bisogna chiamare il 112. In caso si manifestino sintomi più lievi si può chiamare il numero verde (attivato per emergenza Covid) o il medico di famiglia. Ma mai, in presenza di sintomi, si deve andare da soli al pronto soccorso, altrimenti si rischia di diffondere il virus. Resta implicito che si può sempre chiamare il 112 in tutte quelle situazioni in cui c'è rischio per la propria vita, quella dei propri cari o di altre persone».

Come gestite il carico di chiamate in aumento? «In questo periodo le chiamate sono molte e quelle per emergenza Covid si sommano alle "solite" che riceviamo in caso di incidente o di infarto, per citarne solo due. Il rischio grande è quando c'è un sovraccarico di chiamate che la centrale operativa non riesce a gestire. Le ambulan-

ze scarseggiano e diventa difficile rispondere in modo adeguato a tutte le criticità. I soccorsi non riescono ad arrivare velocemente, perché magari sono occupati, fermi o in trasporto a Milano. I mezzi non sono infiniti, facciamo quello che possiamo».

La vostra è un'attività di volontariato: come avete reagito alla prima ondata? C'è qualcuno che ha preferito lasciar perdere? «Nonostante il periodo di emergenza e i pericoli derivanti dalla pandemia, nella nostra associazione nessuno si è tirato indietro di fronte alle difficoltà. Anche nel periodo peggiore della prima ondata la copertura dei turni era sempre garantita. La paura a volte c'è, per la propria incolumità o per quella dei propri cari, ma cerchiamo di fare il massimo per proteggerci al meglio».

Cosa ti spinge a continuare, nonostante il pericolo? «Il pericolo indubbiamente c'è, ma il fatto di indossare sempre i dispositivi di protezione individuale ti fa sentire relativamente al sicuro; igienizziamo sempre i presidi, una volta a casa mi lavo e disinfetto la divisa. Ciò che mi fa continuare nonostante il periodo difficile è la motivazione che mi accompagna da sei anni e che mi ha spinto ad entrare in Croce Bianca: la voglia di dedicare il mio tempo ad aiutare le persone in un momento di difficoltà. Poi i legami che si creano in associazione sono di grande aiuto in una situazione simile».

Avete aperto anche una raccolta fondi sul sito crocebiancamagenta.org.

«Sì, si chiama "Emergenza Covid 19-Abbiamo bisogno di te" ed è pensata per sostenere le spese per i dispositivi di protezione individuale in questo periodo di emergenza».

Ats, c'è il portale anti-Covid Che però va subito in tilt

Cronaca di un cittadino in attesa del "tampone di guarigione". La soluzione? Ricorrere al privato...

SUD-OVEST

di **Fabrizio Tassi**

Buona l'idea di un portale da cui avere informazioni e prenotare tamponi. Soprattutto per chi è costretto in quarantena e, scaduti i giorni dell'isolamento, attende l'esame di controllo, in un momento in cui è saltato per aria il sistema di tracciamento, i numeri salgono velocemente e il servizio sanitario è in crisi.

Meno buona è l'idea se le intenzioni non sono suffragate dai fatti, il sistema va in tilt a pochi giorni dall'attivazione e la prenotazione risulta impossibile, costringendoti ad attendere che qualcuno ti chiami (o ad uscire dopo 21 giorni, come dicono le regole, senza avere un tampone negativo).

L'ufficializzazione della novità è arrivata il 29 ottobre, quando veniamo a sapere che, grazie all'aggiornamento del sito web di Ats Milano Città Metropolitana e al portale milanocor.ats-milano.it, è possibile muoversi in autonomia nei meandri dell'emergenza, ricevendo suggerimenti utili al periodo di isolamento. Tra le possibilità offerte dal portale, anche la prenotazione self service del

tampone di guarigione. Detto fatto: lo abbiamo provato da due utenze diverse (ma la stessa esperienza ci è stata raccontata da altri cittadini). Peccato che il 3 novembre risultasse impossibile prenotare, come ha confermato anche Ats. Per non parlare di chi non aveva neppure ricevuto l'sms per l'accesso.

Aspettiamo un paio di giorni - forse il sistema si deve assestare - e telefoniamo direttamente all'Ats, per avere informazioni. La risposta? Il sistema è bloccato, ci sono troppi tamponi da fare, alcuni sms non sono neppure partiti. Tutto questo mentre il presidente della Regione Attilio Fontana si lamentava della collocazione della Lombardia nella zona rossa, visto che i dati erano "preoccupanti ma non in crescita esponenziale". La soluzione? La solita, adottata da tanti cittadini lombardi quando hanno problemi di salute (e hanno un reddito che lo consenta): ricorrere al tampone privato, con relativo esborso. Se non fosse che ormai anche il sistema privato è intasato, nella maggior parte dei casi si parla di attese di settimane.

Tocca quindi sperare che qualcuno rinunci al suo appuntamento con l'Ats e liberi il suo posto: a quel punto, se si è fortunati, si viene

contattati per il "tampone di guarigione" (e qui, va detto, il sistema funziona, con appuntamenti puntuali e infermieri gentili ed efficienti). Nulla di drammatico, per carità: in un momento come questo, la priorità è curare le persone che ne hanno bisogno, le istituzioni vanno supportate, il senso civico deve portare a esercitare anche la virtù della pazienza. Ma forse non vale la pena pubblicizzare un servizio prima che sia davvero funzionante e funzionale, con i relativi problemi per il cittadino (sono ancora positivo? posso lavorare? rischio di essere contagioso?) e per la comunità (il tracciamento fuori controllo).

Rimane invece l'accesso diretto senza prenotazione all'ospedale di Abbiategrasso per i casi sospetti tra studenti e personale scolastico (con le relative code chilometriche, viste anche sotto la pioggia, compresi bimbi piccoli febbricitanti). E rimane il prezioso lavoro dei medici di base, che però già da un paio di settimane sono stati travolti dalla nuova ondata e che forse (così come era già stato detto a marzo) andavano coinvolti meglio nel lavoro di informazione, sorveglianza, tracciamento.

L'avviso

«Il sito web di Ats Milano Città Metropolitana è stato recentemente aggiornato con nuove applicazioni, che consentono agli utenti di gestire alcune casistiche in autonomia.

I cittadini risultati positivi al Covid-19 riceveranno un sms al numero che è stato lasciato al laboratorio quando hanno eseguito il tampone: il messaggio contiene un link e le istruzioni per registrarsi al portale milanocor.ats-milano.it e ottenere informazioni, consigli e servizi. In particolare, i pazienti possono: leggere istruzioni sulle modalità dell'isolamento domiciliare; scaricare un diario in cui segnalare l'insorgenza di eventuali sintomi; effettuare la prenotazione self service del tampone di guarigione; segnalare i dati anagrafici di eventuali conviventi che dovranno rimanere in quarantena (...). Non è invece possibile, al momento, prenotare i successivi tamponi di guarigione, né i tamponi per i contatti stretti del caso sospetto o accertato (...).

Urp Comune Abbiategrasso



CENTRO SERRAMENTI PAVESE

DI GIOVANNI E MARCO IOVIENO

MONTAGGIO E OPERE MURARIE GRATUITE

TENDE DA SOLE - ZANZARIERE - INFERRIATE - SERRAMENTI
PORTE DA INTERNI - RISTRUTTURAZIONI - MANUTENZIONI

SERRAMENTI E INFERRIATE

PORTE BLINDATE

TENDE DA SOLE

ZANZARIERE






POSSIBILITÀ FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI

RICHIEDI IL TUO PREVENTIVO GRATUITO
338 7033 510

DETRAZIONE FISCALE 50%
ASSOLVIAMO PER VOI LE PRATICHE PER LA DETRAZIONE

Casorate Primo PV - via Circonvallazione, 5D - tel. 02 9005 6004 - Giovanni 338 7033 510 - 340 7187 579 - centroserramentipavese@gmail.com

Urlo di dolore dei commercianti

«Scelte insensate. Un disastro»

Per molte attività torna l'incubo di marzo. Ripartono le consegne a domicilio. Le voci di Agata Blu e Croce di Malta

ABBIATEGRASSO

di **Ilaria Scarcella**

L'atmosfera che aleggia è pesante. È come se respirare dentro le mascherine togliesse non solo l'aria, ma anche la speranza. Dopo il dpcm del 5 novembre, infatti, per i commercianti c'è ben poco da sperare: lo capiamo subito dalle loro voci stanche, stressate e arrabbiate. «Cosa vuoi che ti dica? È un disastro!», sembrano urlare in coro, anche quando parlano attraverso il silenzio di chi ha esaurito risorse ed energia. Ma qualcuno non si tira indietro, e vuota il sacco, come si suol dire. Ecco le testimonianze di Agata Cucchi, del negozio di abbigliamento Agata Blu, e di Maurizio Biraghi, della trattoria Croce di Malta. In attività dal 1973, il negozio Agata Blu si è sempre distinto ad Abbiategrasso per la sua ricerca particolare e personale nel campo della moda. Ed ora quella di Agata è un'attività che più di altre risente della chiusura totale. «Personalmente sono molto arrabbiata per questo lockdown: trovo insensato chiudere orefici, negozi di abbigliamento ed estetisti, quando si può comunque andare in giro. Non vedo perché si possa andare dal parrucchiere, ma non ci si possa provare un vestito. Una quarantena così è inutile, potevano tenere aperto tutto, ma limitando gli orari. Hanno avuto un sacco di mesi, non hanno potenziato ciò che dovevano potenziare,

e ora a soffrirne siamo noi». Si è organizzata con le consegne a domicilio? «Sì, ma anche questa decisione mi sembra senza senso. Al bar passa molta più gente, ma possono fare l'asporto... da me no. Io non ho la stessa affluenza di un bar, da me non vengono cinquanta persone, ma cinque se va bene. Posso consegnare a domicilio, sì. Aggiorno Instagram tutti i giorni, faccio video e foto ai prodotti che abbiamo in negozio, e assisto così le mie clienti. Ma non è questo il mio lavoro... richiede molto tempo e dà poco risultato».

Maurizio Biraghi, eccellenza abbiatense con la sua Croce di Malta (conosciuta da tutti per l'ottimo risotto alla milanese con ossobuco), è un po' rassegnato, ma non intende mollare: si torna alla situazione di maggio, tra consegne e attese. «La situazione era già critica, ora è peggio di prima. Anche dal punto di vista medico sta peggiorando, ma dobbiamo guardare avanti con la nostra voglia di fare e sperare sempre. Però sperare è una parola un po' consumata quest'anno...». Anche Croce di Malta si è riorganizzata con le consegne a domicilio, ma questo non basta. «Ci siamo organizzati per lo staff, persone che hanno voglia di fare e dare un servizio ai clienti, ma non è questo il nostro lavoro. Con il servizio a domicilio non si risolve nulla. Invece di stare ad aspettare gli aiuti economici, preferisco che finisca la pandemia e, da buon italiano, rimbocarmi le maniche e ricominciare».

Ora supportiamo i negozi locali

Abbiamo chiamato Brunella Agnelli, segretario di Confcommercio Abbiategrasso, per avere una dichiarazione sull'ultimo dpcm. Anche per lei le ultime sono state giornate di fuoco. «Le disposizioni su aperture e chiusure non sembrano molto razionali. L'obiettivo è quello di mitigare le perdite, ma mentre le attività chiuse saranno aiutate, quelle aperte non riceveranno indennizzi, pur non lavorando a pieno regime. Senza una strategia complessiva si è in balia di continui tentativi, parziali e destabilizzanti, che fino ad adesso si sono dimostrati inefficaci. A questo punto penso davvero che continuando ad assumere provvedimenti parziali si rischi di prolungare l'agonia. Siamo in una situazione drammatica, anche più che a marzo: se prima gli imprenditori avevano risorse personali da investire, adesso non è più così. Occorre rendere tutto più accessibile: sburocratizzare i processi per ottenere gli indennizzi e velocizzare i contributi». Supportiamo il commercio locale! I negozi si sono attivati con la consegna a domicilio. Alimentari, ma non solo: fiori, prodotti per la casa e per la bellezza, abbigliamento, accessori e tanto altro. Il link con la lista delle attività che consegnano a domicilio (a cura di Confcommercio Abbiategrasso) è disponibile all'indirizzo <https://www.ascom.abbiategrasso.mi.it> (i.s.)

Tra rabbia ed esasperazione

MAGENTA

di **Luca Cianflone**

Il sentimento che prevale è quello della rabbia. Se per il primo lockdown la paura e la consapevolezza di una situazione emergenziale la facevano da padrone, in questa seconda ondata si avverte l'esplosione di molti, financo la disperazione di alcuni. Non fanno eccezione i commercianti magentini, già provati da anni di crisi del settore, messi spalle al muro da questa ulteriore emergenza.

«Il primo lockdown ci ha preso un po' tutti impreparati, ma dopo le prime settimane siamo riusciti ad adeguarci e ad organizzarci con l'asporto, facendo fronte alle difficoltà. Questa volta rischia di essere una mazzata ancora più forte». Questo l'amaro commento di Enrico Colombo, titolare, insieme al fratello Luigi, del Bar Colombo di Magenta. «Ci stavamo riprendendo dalla chiusura della prima ondata. Da questo settembre stavamo ottenendo dei buoni risultati, iniziava la stagione per noi migliore. Ora questa chiusura, parziale solo sulla carta, rischia di metterci in ginocchio». Il Bar Colombo esiste da 31 anni, ma da circa 50 la famiglia è impegnata nel settore. «La preoccupazione non è tanto per me, ma per i dipendenti - spiega il titolare, - soprat-

tutto quelli a chiamata che ora rimarranno a casa. Ci è stato chiesto di investire per aumentare la salubrità del locale, abbiamo speso più di mille euro, e ora ci dicono di richiudere perché non sono stati in grado di garantire la sicurezza delle persone. È assurdo». Per sopperire alle perdite (già oltre il 50% del fatturato annuo) i fratelli Colombo si sono organizzati con l'asporto di colazioni e aperitivi. «I nostri clienti affezionati ci stanno aiutando molto, ma copriamo a malapena le spese. C'è bisogno di più aiuti da parte dello Stato. Siamo spaventati ma andiamo avanti come possiamo, purtroppo non dipende da noi».

La pensa così anche Claudio Panzeri, dell'omonima gioielleria magentina: «Noi siamo ancora più colpiti di bar e ristoranti, non possiamo lavorare del tutto, se non con le consegne, ma nessuno in questo momento pensa di comprare a distanza un gioiello. Speriamo di poter riaprire a dicembre, perché altrimenti diventa un disastro: ho già fatto ordinazioni per le feste e i fornitori devono esser comunque pagati». A non convincere il gioielliere sono anche alcune scelte inerenti alle tipologie di negozi chiusi: «Non per prendermela con i "compra oro", però non credo sia corretto che loro possano rimanere aperti. Capisco lasciare la funzione di acquisto oro, ma si dovrebbe impedire la

possibilità per le persone di comprare gioielli presso quegli esercenti, altrimenti noi ci perdiamo ulteriormente. Inoltre le persone sono tutte in giro, è cambiato pochissimo in termini di traffico cittadino. Con questo semi-lockdown non si è risolto nulla, purtroppo».

Ancora più arrabbiata è la titolare del negozio di abbigliamento Sabri 2.0, Sabrina Spirolazzi. «Non riesco ad essere d'accordo con i provvedimenti presi e con la comunicazione che se ne sta facendo. Con la politica della paura non so dove andremo a finire. Si sapeva che sarebbe tornato il virus, e non si è fatto praticamente nulla per tutelare le persone, né tanto meno i commercianti. Noi negozianti siamo stati di nuovo i primi a chiudere, e in più non sta servendo a nulla. Le persone sono stanche di stare in casa, sarebbe dura far rispettare un secondo lockdown completo. Siamo arrabbiati perché i nostri sacrifici sono stati annullati dall'inefficienza di chi ci governa, partendo da Regione Lombardia». Per ora ci si difende: «Ho abbigliamento ricercato, non lavoro sui numeri, ma sulla qualità. Grazie alle spedizioni riesco a limitare le perdite. Mi aiuta anche il mio secondo lavoro di modella, ma le restrizioni stanno compromettendo anche quello. Mi auguro si possa ripartire prima delle feste, altrimenti la situazione diventerà insostenibile per molti».

La spesa a casa

ABBIATEGRASSO

«Il Comune rilancia e incentiva la spesa a domicilio nei negozi di prossimità, riproponendo l'iniziativa "Negozi a casa tua", nata gli scorsi mesi per far fronte all'emergenza Coronavirus e alle conseguenti limitazioni alla mobilità delle persone, promossa da Regione Lombardia e Anci in collaborazione con le associazioni di categoria: Confcommercio Lombardia, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri. È stato predisposto sul sito www.comune.abbiategrasso.mi.it una sezione dedicata all'iniziativa, dove reperire l'elenco dei commercianti, artigiani e produttori agricoli che si sono resi disponibili ad effettuare la consegna a domicilio, impegnandosi a rispettare la correttezza delle transazioni con i clienti, per le quali restano gli unici responsabili».

Urp Comune Abbiategrasso



kia.com

Gamma Xceed. La tecnologia ha una soluzione per tutti.



Vantaggi fino a **9.000€**
con **SCELTA KIA SPECIAL¹**
TAE 7,17%

XCEED



Scopri l'innovativa tecnologia della gamma Xceed:
l'unico crossover sportivo ora disponibile anche
Mild-Hybrid, Plug-in Hybrid o GPL.

The Power to Surprise

Solo a novembre può essere tuo con vantaggi
fino a 9.000 euro con Scelta Kia Special¹ – TAE 7,17%.

Scopri tutta la gamma in Concessionaria.



Automagenta srl

Via Robecco, 11
Magenta, 20013
Tel. 02.9729.3009

Viale G.G. Sforza, 135
Abbiategrosso, 20081
Tel. 02.9496.3508

www.automagenta.it

Dettagli offerta promozionale valida fino al 30.11.2020¹

Garanzia 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, con chilometraggio illimitato per i primi 3 anni; Batteria ION Volo Voltaggio: 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, per perdita di capacità al di sotto del 60% della capacità originale della batteria. La riduzione di capacità delle batterie sulle vetture PHEV, HEV e MHEV non è coperta dalla garanzia. Per minimizzare la possibile riduzione di capacità, consultare il libretto di uso e manutenzione della vettura. Escluso elementi con naturale deteriorabilità determinata dall'uso e dal tempo come: batteria basso voltaggio, sistemi audio, video, navigazione (3 anni / 100.000 Km), batteria eCall (3 anni chilometraggio illimitato), componenti consumabili (2 anni chilometraggio illimitato). Vetture immatricolate per finalità professionali e commerciali (es. vettura di piazza vettura e noleggio, car sharing); 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, escluso il chilometraggio illimitato per i primi tre anni. Condizioni valide su ogni vettura Kia venduta dalla Rete Ufficiale di Kia Motors nel territorio della UE. Dettagli, limitazioni e condizioni su www.kia.com e nella Concessionaria.

¹Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: XCEED 1.5 GDI PHEV HIGH TECH 141CV DCT. Prezzo pieno valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento SCELTA KIA "Special" da € 28.750, anziché da € 30.000 (prezzo pieno senza finanziamento SCELTA KIA "Special"). Prezzo pieno chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, IPT, e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFLU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Prezzo di listino € 37.750, meno € 3.250 (grazie al contributo KIA e delle Concessionarie aderenti all'iniziativa) a fronte di permuta o rottamazione di un veicolo di proprietà del Cliente da almeno 3 mesi, meno € 1.250 (valore a fronte della sottoscrizione del finanziamento SCELTA KIA "Special") e meno l'Ecobonus Nazionale da quantificare sino a euro 4.500. Ecobonus Nazionale stabilito dalla Legge 30 Dicembre 2018, n. 145 e Contributo Statale stabilito dal D.L. 104/2020 Art. 74. Per l'applicabilità e l'ammontare dell'Ecobonus Nazionale e Contributo Statale si invita a verificare presso ecobonus.mise.gov.it. Offerta valida per i contratti dal 01.11.2020 al 30.11.2020 e fino ad esaurimento dei fondi disponibili, non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo € 8.490, importo totale del credito € 25.370,08, da restituire in 36 rate mensili ognuna di € 349, ad una rata fissa di € 18,875. Importo totale dovuto dal consumatore € 27.761,42. TAN 5,97% (tasso fisso) – TAEG 7,17% (tasso fisso). Spese con prima nel costo totale del credito: interessi € 3.620,92, istruttoria € 300, incasso rata € 3 cad. a inizio 500, produzione e invio lettera conferma contratto € 1, comunicazione periodica annuale € 1 cad.; imposta sostitutiva: € 59,42. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Assicurazione facoltativa (peraltro non inclusa nel TAEG) Credit Protection Insurance. Polizza Credit Life per dipendenti del settore privato – contratto di assicurazione Vita, invalidità Permanente, inabilità Totale Temporanea – durata della copertura pari a quella del finanziamento; premio € 1.033,55 compagne assicurative: CNP Santander Insurance Life DAC e CNP Santander Insurance Europe DAC. Assicurazione facoltativa (peraltro non inclusa nel TAEG) Zurich Insurance Company Ltd incendio, furto, incendio e fino a 24 mesi di valore a Nuovo, durata 36 mesi, esempio € 2.052,75 su prov. Il completo importo. Offerta comprensiva di polizza assicurativa facoltativa (peraltro non inclusa nel TAEG) di Nobis Compagnia di Assicurazioni S.p.A. con garanzia Kasiko, Pneumatici ed Assistenza Stradale contenute nel pacchetto "Kasiko e Assistenza Pneumatici Santander". Durata pari al finanziamento premio € 33,78. Prima della sottoscrizione delle suddette coperture assicurative leggere il Set Informativo consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari auto e disponibili sul sito Internet www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze auto.

Consumo combinato ciclo NEDC (lt/100km): da 1,2 a 6,5. Emissioni CO₂ ciclo NEDC (g/km) da 29,0 a 148,0. Consumo combinato ciclo WLTP (lt/100km): da 1,4 a 7,1. Emissioni CO₂ ciclo WLTP (g/km) da 31,0 a 181,5. La foto è inserita a titolo indicativo di riferimento.

Dopo la speranza, la **disillusione** Società **sportive** sul filo del **rasoio**

Le nuove restrizioni incidono pesantemente. Ne parliamo con i responsabili di tre società: Rugby Club, Ala e T.C. Boschetto

ABBIEGRASSO

di **Ilaria Scarcella**

«**C**i si può drogare di cose buone, e una di queste è certamente lo sport». Così diceva Alex Zanardi, nel suo singolare elogio all'attività sportiva. Ma cosa succede se ci tolgono anche l'ultima "droga buona" rimasta in circolazione? Se lo chiedono da alcune settimane le società sportive, ormai rassegnate al fermo totale. Li abbiamo visti a maggio, quando il rientro era sinonimo di ripartenza, poi a giugno, con la ripresa di alcune attività. Li abbiamo osservati organizzarsi e adattarsi nel corso dei mesi, fino ad arrivare a un settembre carico di emozioni e speranze per la nuova stagione tanto attesa. Poi, ad ottobre, la disillusione e ora la certezza: chiusi tutti i centri sportivi. Abbiamo ascoltato le testimonianze di Stefano Albini dell'Abbiategrosso Rugby Club, di Simone Toffanello dell'Atletica Leggera Abbiategrosso (Ala) e di Alessandro De Priori del Tennis Club Boschetto, nel periodo in cui sono usciti gli ultimi due dpcm che hanno prima limitato, e poi praticamente bloccato tutte le attività.

Fine ottobre: le nubi si addensano

Per lo sport di contatto, le brutte notizie erano arrivate già con il dpcm del 24 ottobre. È il caso del Rugby Club, che a settembre era riuscito a coinvolgere nuove reclute, ma poi si era ritrovato punto e a capo. «Per sport come il nostro – spiegava Stefano Albini alla fine di ottobre, – i Ministeri della Salute e dello Sport hanno proposto una riapertura limitata alla preparazione atletica, e questo è tutto ciò che possiamo fare. Gli associati sono invitati a partecipare alle attività, ma la decisione è a discrezione delle famiglie».

Cambiava poco, invece, per Ala, che promuove uno sport considerato individuale. Il sacrificio richiesto, a fine ottobre si limitava alla riformulazione di alcune regole di accesso al campo: niente spogliatoi, autocertificazioni e mascherina obbligatoria. «I tecnici fanno rispettare le distanze di sicurezza – precisava Simone



Istruttori con la mascherina e bambini che si esercitano rispettando le regole di distanziamento. Ci si allenava così, all'Abbiategrosso Rugby Club, a ottobre, quando l'emergenza non era esplosa

Toffanello. – Con queste procedure riusciamo ad allenarci abbastanza normalmente, dobbiamo solo stare attenti a che gli atleti non si avvicinino». Unico collo di bottiglia, gli under 6: «Da ottobre a marzo i bambini dai quattro ai sei anni si allenavano in palestra, per evitare le temperature rigide del campo. Abbiamo chiesto che tutti si spostassero allo stadio di viale Sforza». Situazione intermedia per il tennis, che in teoria avrebbe potuto continuare le attività, viste le distanze che separano gli atleti. «Il tennis non è uno sport di contatto, si gioca in due, massimo in quattro in un campo, le distanze vengono naturalmente rispettate avendo più di quattro metri tra ciascun giocatore», osservava Alessandro De Priori. Ma tutto dipendeva da dove tali attività venivano svolte. Il dpcm del 24 ottobre era infatti chiaro nel vietare gli allenamenti «al chiuso». «Non basta aprire un lato del tendone per far girare l'aria: bisogna che l'intero campo sia all'aperto, e non lo abbiamo». Dotato di quattro campi pressostatici, senza poter garantire allenamenti a cielo aperto, il Tennis Club è inevitabilmente penalizzato. E così, ad allenarsi al Boschetto, già a fine ottobre c'erano solo gli agonisti.

Novembre: si ripiomba nell'incubo

Agli inizi di novembre, con l'uscita del nuovo dpcm che qualifica tutta la Lombardia come "zona rossa", l'incubo è tornato reale, e la situazione ora preoccupa davvero molto: in gioco, a questo punto, ci sono anche gli aspetti economici (per le società) e occupazionali (per gli istruttori).

Nel caso del rugby, la Federazione (Fir) è stata fondamentale per il supporto alla società abbiatense. «Si è impegnata molto per fornirci le basi da cui poter ripartire. La Federazione ha riconosciuto a tutte le società un contributo economico; la gatta da pelare restano i contributi dei soci, alcuni già versati interamente». Le attività di campo sono sospese fino a data da destinarsi. «Noi cercheremo di continuare con i progetti fuori dal campo».

Ma oltre il destino delle società, c'è quello degli istruttori, come sottolinea Alessandro De Priori: «Le persone più penalizzate sono proprio gli istruttori, che lavorano in base alle ore che fanno con i nostri ragazzi. I maestri hanno subito il disagio economico più pesante, perché è su questo che si basa il loro stipendio. Le nostre spese riguardano invece il mantenimento delle strutture». Le regole non sono chiare per chi gestisce una realtà come un tennis club: «Passiamo più tempo a leggere normative e consultare avvocati che a dedicarci all'attività sportiva. Il dubbio che resta è: se i campionati nazionali continuano, i nostri atleti agonisti possono continuare ad allenarsi, nonostante la Lombardia sia zona rossa?».

Tutti, poi, condividono la preoccupazione per gli atleti. Soprattutto se sono in più di 170 ad allenarsi ogni settimana, come nel caso di Ala: «Chiudere di nuovo – sostiene Simone Toffanello – significa togliere un'opportunità ai ragazzi. In un tempo pieno di limitazioni, viene a mancare loro anche l'unico momento di svago e formazione, quella valvola di sfogo che sviluppa benessere a livello psicofisico. La decisione ci rende tristi perché con i dovuti accorgimenti, e come avevamo già fatto alla fine di ottobre, gli atleti avevano uno spazio di allenamento individuale».

LA VOCE DE
NAVIGLI

ANNO 18 NUMERO 17 – 13 NOVEMBRE 2020
Iscrizione presso il Tribunale di Vigevano
n° 109/04 del 2/2004

NUMERO STAMPATO IN OLTRE 33.000 COPIE

REDAZIONE ED EDITING
Clematis – via Santa Maria, 42
Vigevano - tel. fax 0381 70710
e-mail navigli@edizioniclematis.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabrizio Tassi
CAPO REDATTORE Carlo Mella

PUBBLICITÀ
cell. 348 263 3943
e-mail giopoliti@edizioniclematis.it

STAMPA
Edizioni Tipografia Commerciale – Cilavegna
COPYRIGHT: Clematis di G. Politi – Vigevano

Palestre: stop ai contributi

ABBIEGRASSO

«**N**essun pagamento dovuto nei mesi di mancato utilizzo di palestre e impianti sportivi, e sconto del 50% per tutto il resto del 2020». Questa la formula scelta dal Comune di Abbiategrosso per dare una mano alle associazioni sportive messe in grande difficoltà dall'emergenza sanitaria. Una situazione che ormai va avanti dal 23 febbraio 2020, quando venne disposta la sospensione di tutte le attività sportive, come conseguenza della prima ondata dell'epidemia. Dopo una parziale ripresa, finita l'estate, ecco un nuovo blocco «che rende precaria tutta l'attività sportiva».

Beatrice Poggi, assessore allo Sport, spiega: «Dato che il settore ha subito gravi danni a causa dell'impossibilità di svolgere la consueta attività, abbiamo deciso di adottare questo provvedimento nel tentativo di agevo-

lare coloro che si trovano in difficoltà nell'affrontare questo difficile periodo. Non verrà quindi richiesto alcun pagamento per i mesi di fermo, e le tariffe saranno scontate del 50% per i mesi di effettivo utilizzo nel periodo post Covid».

Certo, si tratta di una goccia in un mare di problemi, che da una parte riguardano soprattutto i bambini e i ragazzi – privati di un'attività fondamentale per la loro crescita, nonché di momenti di socializzazione – e dall'altra mette in dubbio l'esistenza stessa di alcune società, soprattutto quelle che sono diventate "imprese sportive", hanno istruttori qualificati e stipendiati, e si nutrono dei contributi degli associati.

«La speranza – dice l'assessore Poggi – è che si possa riprendere al più presto la normale attività. Confermiamo il nostro impegno a supportare ove possibile le associazioni sportive cittadine nell'affrontare questo momento delicato anche nei mesi futuri».

Processo bis. Ma resta l'amianto Ex Novaceta: attendiamo risposte

Gli ex amministratori condannati ricorrono in appello. Dubbi sulla bonifica. Ne parliamo con Mario De Luca (Dignità e Lavoro)

MAGENTA

di **Luca Cianflone**

L'ex Novaceta non smette di far discutere i cittadini e i politici magentini. La vicenda dura ormai da decenni, e sembra lontana da una conclusione. Ad ottobre sono state finalmente depositate le motivazioni della sentenza di condanna per gli ex amministratori, implicati nel fallimento dell'azienda. Questo un anno e mezzo dopo rispetto a quando, nel 2019, vennero condannate per bancarotta diciassette persone, mentre due furono gli assolti. Ad aspettare con ansia questo passaggio processuale, i membri del Movimento popolare Dignità e Lavoro, parte civile al processo penale in quanto ex dipendenti.

La vicenda non è però ancora chiusa: qualche giorno fa, infatti, è giunta conferma che molti dei condannati hanno presentato appello, e quindi ci dovrà essere un secondo grado di processo.

«Per poter procedere in sede civile e richiedere un risarcimento ulteriore, i nostri avvocati ci hanno suggerito di attendere la fine del processo penale – spiega Mario De Luca, membro del Movimento. – Per chi ricorrerà in sede civile, il percorso non sarà più in una sorta di class action, ma si procederà singolarmente. Nel frattempo

abbiamo chiesto, come sentenziato dai giudici di primo grado, il rimborso delle spese legali. Aspettiamo notizie in merito».

Se da una parte gli ex dipendenti dell'azienda stanno ottenendo giustizia, dall'altra rimane sempre incerto il futuro dell'area che ospitava gli stabilimenti, passata dopo il fallimento nella mani di Unicredit. Un'area di 220 mila metri quadri complessivi, 15 mila dei quali costituiscono il Cral, mentre 45 mila sarebbero lottizzabili. Ma ancora poco si è capito sull'eventuale destinazione. De Luca spiega: «Al centro di quest'ultima area, rientrata nell'ultimo Pgt, è presente la centrale termoelettrica che non è mai stata bonificata».

Riferendosi all'ultimo Consiglio comunale, e ad una interrogazione presentata dal Pd, De Luca evidenzia: «Il relatore dell'interrogazione sottolineava come in quell'area sia presente dell'amianto, e chiedeva se ci fossero ancora delle bombole di gas, probabile causa di un grave, recente incidente. Contemporaneamente però, ricordava come al Pd risultasse che Unicredit avesse certificato la rimozione di pericoli da quell'area. Beh – insiste il componente di Dignità e Lavoro – delle due l'una: o la proprietà ha mentito, certificando il falso, oppure qualcuno, dopo la certificazione, si è recato in quell'area, portandovi tonnellate di amianto e bombole di gas».

Il riferimento all'incidente riguarda l'incendio che ha visto come protagonista un anziano senzatetto, che, nel tentativo di scaldarsi all'interno della struttura abbandonata, ha causato un incendio, verosimilmente scaturito dallo scoppio di una bombola di gas.

«Enigmatica la risposta del sindaco Calati, la quale ha parlato di avvenuti monitoraggi da parte della Polizia locale e della proprietà. Interrogazione e risposta esaurite in qualche minuto. Dispiace che, su un tema così importante che riguarda la salute dei cittadini, non ci sia un forte dibattito e non ci siano chiare risposte da parte dell'Amministrazione comunale. Quell'area è una fogna inquinata da amianto friabile, presente in una quantità impressionante, e che si potrebbe disperdere nell'aria. Il Comune ha il diritto e il dovere di imporre alla proprietà di ripulire quell'area, ammesso che gli altri 160 mila metri quadrati industriali siano stati bonificati correttamente», afferma De Luca.

Il Movimento popolare Dignità e Lavoro lancia infine una proposta: «Chiediamo un incontro pubblico con tutti i soggetti interessati per discutere sul tema dell'inquinamento nella nostra città: deve essere interesse di tutti i magentini, è in gioco la nostra salute. Durante l'incontro sarebbe opportuno parlare anche del Cral: è importante che quell'area resti a disposizione della comunità».

Soldi per le scuole: un ottimo inizio

ABBIEGRASSO

«**P**rosegue il restyling delle scuole cittadine». Lo scrive il Comune, in una settimana in cui si moltiplicano gli annunci di interventi proposti dall'assessorato di Roberto Albetti, grazie ai soldi provenienti da Regione e Stato. In questo caso si parla di un investimento complessivo di quasi 700.000 euro. «In questi mesi – recita il comunicato stampa dell'Amministrazione comunale – gli istituti scolastici abbiatensi sono stati oggetto di numerosi interventi che contribuiranno al cambiamento del volto delle nostre scuole, rispondendo ad esigenze di manutenzione e messa in sicurezza, con particolare attenzione alle barriere architettoniche».

Con Albetti che parla di «grande impegno da parte degli uffici comunali» e si prende i suoi meriti, sottolineando «la capacità di questo assessorato di recepire e aggiudicarsi ingenti risorse provenienti da bandi statali e regionali come non era mai successo prima ad Abbiategrasso. Un lavoro che spero possa continuare efficacemente con il concretizzarsi dell'arrivo dei 5 milioni, messi a disposizione dall'ultimo bando per il risparmio energetico degli edifici scolastici, il cui esito verrà reso noto il 15 di novembre».

Scuola elementare Umberto e Margherita di Savoia (interventi conclusi) – Messa in sicurezza di serramenti interni e parti vetrate (vetri stratificati) per una spesa di 53.300 euro (contributo statale); messa in sicurezza ed efficientamento energetico: sostituzione della controsoffittatura e dell'illuminazione dei bagni, manutenzione dell'impianto esterno di illuminazione, sostituzione della tubazione antincendio prospiciente la facciata della scuola. Sostituzione del grigliato



presente lungo il perimetro esterno dell'edificio e nei cortili come area gioco, con caratteristiche antitacco. Importo complessivo dell'opera 76.700 euro (contributo statale).

Scuola media Carducci (interventi terminati a ottobre) – Sostituzione del manto di copertura del blocco scale lato viale Sforza. Importo dei lavori finanziato con L.R. 9/2020 associato a quello di via Colombo.

Asilo nido di via Galimberti (intervento concluso in ottobre) – Messa in sicurezza ed efficientamento energetico: completa sostituzione del controsoffitto e materiale isolante e sostituzione di parte delle finestre e dei serramenti. Importo complessivo dell'opera



179.532 euro (contributo statale).

Scuola materna Scurati di via Galimberti (lavori in corso) – Sostituzione serramenti in ferro con nuovi in Pvc e vetri stratificati di sicurezza. Importo dei lavori 145.000 euro (L.R. 9/2020).

Scuola di via Colombo (interventi in corso) – Riquadratura complessiva del locale spogliatoio della palestra mediante demolizione e completo rifacimento di pavimenti, rivestimenti, controsoffitto e impianti. Importo dei lavori, comprensivo anche degli interventi in via Carducci, 133.000 euro (L.R. 9/2020); realizzazione di una nuova area esterna mediante posa di pavimentazione antitrauma, fruibile da parte di alunni con difficoltà motorie e realizzata con materiali riciclati e riciclabili al 100%. Importo dell'intervento 87.000 euro (L.R. 9/2020, interventi per la ripresa economica).



«Bastano due ruote e la voglia di pedalare»

Rita Sozzi ha cominciato lungo il Naviglio e poi ha girato il mondo in bici



SUD-OVEST

di **Ilaria Scarcella**

«**P**ossibilità di fare attività motoria individualmente e solo in prossimità della propria abitazione e attività sportiva all'aperto e da soli». Questa la dicitura dell'ultimo (per ora) Dpcm, quello del 5 novembre, che chiude i centri sportivi, ma consente lo sport all'aperto e in solitudine.

A questo proposito esiste un'attività che unisce due tasselli fondamentali della quotidianità momentaneamente sospesa: lo sport e il turismo. Stiamo parlando del cicloturismo di prossimità. Per approfondire l'argomento ci siamo avvalsi di un'importante testimonianza, quella di Rita Sozzi, meglio conosciuta come «La volpe a pedali»: con la «scusa» del cicloturismo, si è girata mezzo mondo, da Milano a Porto, Atene, Istanbul, Mosca, e poi via lungo la Transiberiana e la Transmongolica.

Rita ci fa sognare in questo periodo dove c'è spazio solo per i viaggi mentali. Classe 1990, è una professoressa di Lettere autodefinitasi «seminomade», un po' per la precarietà lavorativa, un po' perché sempre on the road, cercando la poesia «nei libri e sulle strade del mondo». Com'è iniziata quest'avventura? «Non sono mai stata una sportiva o appassionata di ciclismo, ma ero stufo di andare in università con i mezzi. Io abito a Cornaredo, e tra autobus e tram ci mettevo tantissimo per arrivare a Milano. Così un giorno mi sono detta: perché non andare in bici? All'inizio ho fatto fatica, ma mi sono accorta

che risparmiavo tanto tempo. Nelle pause delle lezioni ho iniziato a esplorare Milano, e a un certo punto pedalare è diventata un'esigenza anche nei weekend. Passavo giornate intere fuori. Dopo un anno, ho fatto i primi viaggi lunghi: prima a Padova e poi a Roma».

Un'esperienza che ha portato Rita a dirsi: se posso stare via una settimana, perché non un mese? E così la «Volpe» inizia i suoi viaggi intercontinentali: prima in Portogallo, passando per i castelli francesi e i Pirenei spagnoli, e poi Mosca, la Via della Seta, l'Asia Centrale (da Teheran ad Almaty), la coast to coast americana e il recentissimo viaggio a Capo Nord. I suoi racconti sono un alternarsi di poesia, riferimenti storici e immagini vissute tra la brezza e la fatica delle gambe. Il turismo di prossimità per Rita è una questione di allenamento. «Il mio allenamento è anche inventare dei percorsi che mi permettano di vivere il territorio. Ho la fortuna di avere la campagna dietro casa, per me il paesaggio classico è quello del Parco agricolo Sud Milano con i campi, le risaie, le sorgive, i fossi. Poi approfitto delle alzaie e delle ciclabili in zona, perché tra il Naviglio Grande e quello di Bereguardo si mettono insieme almeno 200 km di strade protette, che sono una rarità in Italia. Si può pedalare senza mai uscire dalla ciclabile fino al Lago Maggiore, ma si può anche arrivare a Bereguardo, Pavia, Milano... poi magari da Milano prendere la Martesana verso l'Adda, tutto in sicurezza. La rete di ciclabili però non è molto pubblicizzata; anche alla Cascina Caremma [dove l'abbiamo incontrata, ndr] è venuto fuori che non esiste una mappa chiara che individua tutte le ciclabili, io le ho scoperte pedalando sopra».

Non ci resta che esplorare, dunque. In Italia, però, c'è ancora molto da lavorare in termini di cultura della bici. Come ci fa notare Rita, nel Belpaese la bicicletta è percepita come un ingombro, «qualcosa da lasciarti alle spalle in fretta». Attitudine ben diversa rispetto a quella di altre realtà: «In Germania e Nord Europa il ciclista viene rispettato, senza clacsonate o urla dal finestrino». Rita ha anche aneddoti divertenti da raccontare. «Negli



ultimi otto anni ho girato per il mondo, ma uno degli incidenti più gravi è accaduto a cinque minuti da casa mia [ride, ndr]. Ero sull'alzaia del canale scolmatore, sono caduta da ferma rompendomi un braccio. Sono stata fortunata, in realtà: se fosse successo mentre ero all'altro capo del mondo, non avrei saputo come fare».

Tante delle sue esperienze sono raccolte nei due libri *Ciao Mamma, vado a Mosca in bici* e *Una bici per cammello*. Un consiglio per chi vuole iniziare a praticare cicloturismo? Cosa serve? «Una bicicletta qualsiasi. Inutile fare investimenti senza prima capire che tipo di ciclisti siamo. Abbigliamento di base, quindi: caschetto, luci e vestiti non dispendiosi. Un kit antiriflettore con un ricambio per la camera d'aria – è fondamentale imparare a cambiarla – e la pompetta per la ruota. E poi, la voglia di andare. Si deve iniziare con giri brevi e alla propria portata, ed è fondamentale crearsi una motivazione. Io avevo quella di andare in università. Un'altra persona potrebbe anche solo voler visitare la Certosa di Pavia e decidere di andare in bici. Infine, accettare il fatto che possono esserci imprevisti. Molti non partono perché si chiedono: e se buco? E se mi perdo? Queste situazioni ci saranno sempre, ma per iniziare bisogna solo pedalare». Forse non è periodo per girare il mondo, ma per una pedalata sulle ciclabili del nostro Naviglio, sì!

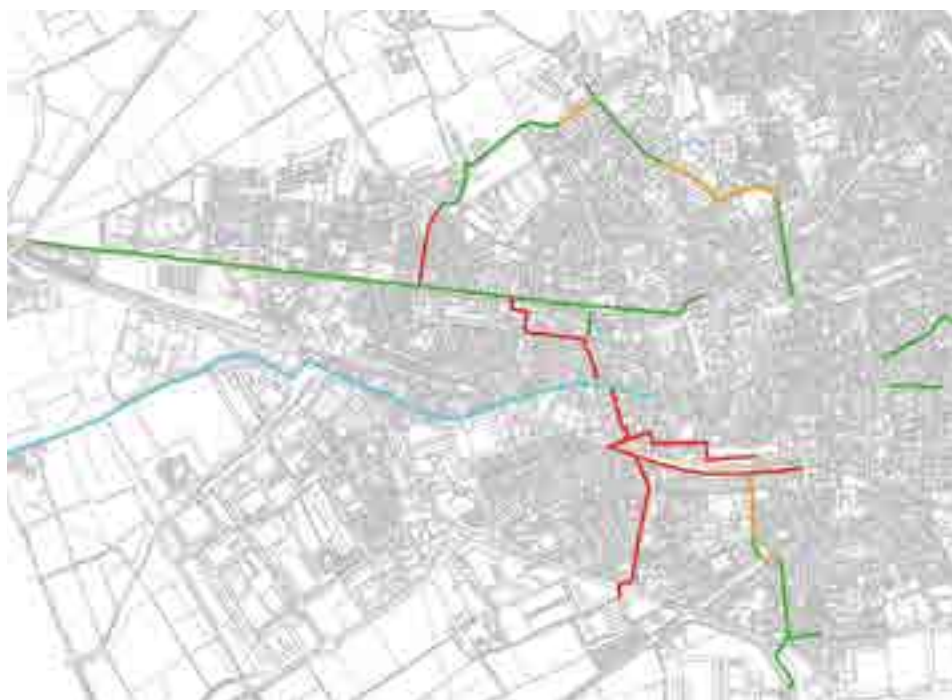
Due chilometri di nuove piste in città

ABBiateGRASSO

Due chilometri di nuove piste ciclabili. Le annuncia il Comune di Abbiategrasso, con l'intenzione di ampliare la rete cittadina e unirla alla Traccia Azzurra (che collegherà Abbiategrasso e Vigevano): «In questo modo verrà creato un percorso dall'alzaia del Naviglio Grande a via Ticino, per incrementare il turismo di prossimità già presente e quale misura di sostegno alle attività economiche locali». Ma l'intenzione è anche quella di favorire «l'intermodalità dei trasporti», cioè «bici-treno-bus», incrementando i collegamenti ciclabili con la stazione ferroviaria. Punto di partenza sarà l'istituto scolastico Bachelet in via Stignani. «Il progetto si innesta sulla ciclabile esistente di via Silvio Pellico, prosegue poi per via Lamarmora e si immette sulla ciclabile di viale Sforza. Si andrà poi a creare un percorso fino a via Carlo

Maria Maggi, dove si intercederà la ciclabile Traccia Azzurra proveniente da Vigevano. Si proseguirà quindi per le vie Villani, Galilei, Lomellina, Cattaneo, Cavallotti, e si raggiungerà la stazione ferroviaria. Una diramazione della ciclabile raggiungerà poi via Giramo per proseguire da un lato in via Colombo (sede della scuola Aldo Moro), via Grossi, via Vespucci, per completare il collegamento con l'alzaia del Naviglio, e dall'altro raggiungere viale Mazzini».

Costo 70 mila euro, ricavati da fondi regionali. L'assessore Roberto Albeti spiega che questi interventi «fanno parte di un più ampio progetto sulla mobilità ciclabile. Collegando le ciclabili esistenti e quelle nuove, come sarà per strada Cassinetta, si faciliterà la mobilità sostenibile della nostra città, creando nuovi percorsi cicloturistici che collegano il nostro territorio». Sperando che siano piste funzionali e sicure, e non solo strisce tracciate per terra.





MATERASSI DI PRODUZIONE PROPRIA - RETI PER LETTO
TENDAGGI - TENDE DA SOLE - ZANZARIERE - POLTRONE RELAX - LETTI
CONSEGNA - INSTALLAZIONE - ASSISTENZA - RIPARAZIONI

**TUTTI I NOSTRI PRODOTTI
RISPETTANO LE NORME
IGIENICO SANITARIE**

CI SIAMO!

PER URGENZE CHIAMA
347 9351 371

ZANZARIERE SU MISURA

- Zanzariere su misura per finestre e balconi
- Esclusivo brevetto zanzariere anticimice
- Zanzariere senza guida a terra
- Strutture ad ingombro ridotto
- Cambio telo
- Riparazioni
- Ricambi



FORNITURA TAPPARELLE IN PVC, ALLUMINIO, ACCIAIO



- **RIPARAZIONI**
- **CAMBIO CORDA**
- **MOTORIZZAZIONI**

ENERGY FIR



**INNOVATIVA LAVORAZIONE
BASCULANTE SNODABILE
NELLE 3 DIMENSIONI**



I BENEFICI DEL NUOVO MATERASSO ENERGY FIR

RIGENERANTE SPORTIVO CORPOREO

- Incrementa le prestazioni atletiche
- Accelera il recupero dopo l'attività fisica sportiva
- Evita il sovraccaldamento aumentando la concentrazione e la lucidità
- Aiuta il rilassamento muscolare
- Riduce il dolore muscolare tardivo
- Riduce infiammazione e dolore
- Allevia spasmi muscolari
- Supporta la riabilitazione post trauma e accelera il recupero da traumi muscolari ed articolari
- Accelera tutti i processi di guarigione stimolando la riparazione cellulare

CONTRO LO STRESS

- Combatti l'insonnia
- Migliora la circolazione sanguigna
- Combatti gli anestetanti della cellulite
- Riduce ansia e depressione
- Potenzia la concentrazione
- Riequilibra il sistema ormonale e nervoso
- Aumenta la lucidità mentale
- Migliora le condizioni di benessere
- Regala un sonno di qualità
- Riduce tutte le pressioni del corpo
- Effettua micro massaggi infaticabili



POLTRONE RELAX in PROMOZIONE

- Poltrona relax reclinabile con motori indipendenti
- Sollevamento su due ruote per facilitare gli spostamenti
- 100% prodotto italiano
- Tessuto antimacchia
- Assistenza diretta a domicilio
- Garanzia 24 MESI



**1467 €
880 €**

*SOLO COLORE IN FOTO

PROMO 50%

*FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

- 1 MATERASSO MATRIMONIALE MEMORY SFODERABILE
- 2 GUANCIALI IN MEMORY



**998 €
499 €**

SUPER OFFERTA

LETTO CONTENITORE con APERTURA ELETTRICA

LETTO DOTATO DI SISTEMA CONTENITORE
CON APERTURA FACILITATA ELETTRICAMENTE
MEDIANTE COMODO TELECOMANDO



Raddoppio, pendolari vs Regione

«Perso il treno delle Olimpiadi»

Intervista al presidente di Mi.Mo.AL. su presente (disservizi, rischio contagi) e futuro (doppio binario, S9) della linea ferroviaria

SUD-OVEST

di **Carlo Mella**

Il raddoppio? Si è appena persa un'altra occasione. Il prolungamento della S9 fino a Mortara? Senza doppio binario non ha senso. I continui disservizi sulla linea? Sono stati segnalati al difensore civico. Gli assembramenti sulle carrozze? C'erano fino a qualche settimana fa, ora non più.

L'associazione pendolari MI.MO.AL. è tornata ad accendere i riflettori sulla Milano-Mortara, e lo ha fatto con una conferenza stampa (il 24 ottobre a Vigevano) in cui sono state affrontate a 360 gradi le problematiche che interessano la linea ferroviaria. Per approfondirle, abbiamo intervistato il presidente dell'associazione Franco Aggio.

Mascherine per tutti

«La conferenza stampa aveva innanzitutto l'obiettivo di presentare un'iniziativa che nei prossimi giorni ci vedrà distribuire gratuitamente mascherine e gel igienizzante alle stazioni di Mortara, Vigevano e Abbiategrasso. Ad Abbiategrasso, in particolare, saremo presenti lunedì 16 novembre, indicativamente dalle 7 alle 8 [Successivamente all'intervista, la distribuzione è stata però sospesa a causa del mini-lockdown, ndr]. Non possiamo certo sostituirci a Trenord, ma anche mille mascherine sono un segnale di ciò che le istituzioni dovrebbero fare».

A proposito del rischio di contagio: sono stati segnalati casi di sovraffollamento delle carrozze, con l'impossibilità di rispettare il previsto distanziamento.

«Fino a un paio di settimane fa [l'intervista risale al 30 ottobre, ndr], sicuramente è accaduto. Ma successivamente, dopo che gli spostamenti sono stati disincentivati, non ci sono più stati grossi problemi. Problemi che certo si amplificano in caso di disservizio, quando si verificano soppressioni e ritardi. A tale riguardo abbiamo perciò deciso di inviare una lettera al difensore civico di Milano, per chiedere il rispetto del contratto tra Regione e Trenord, segnalando anche la mancata disinfezione del materiale rotabile ai fini della prevenzione del Covid-19».

Per evitare i contagi bisognerebbe anche aumentare la frequenza dei convogli, così da "alleggerire i flussi dei trasporti", come recitano i recenti dpcm.

«E invece, purtroppo, sembra che nelle prossime settimane Trenord abbia intenzione di tagliare fino al 30% delle corse del servizio regionale, con la motivazione che adesso "meno persone prendono il treno". Sarebbe una decisione assurda, perché nel momento in cui si dice che i mezzi di trasporto non devono essere af-



follati, riducendo il servizio si ricreano le premesse per l'affollamento, anche se gli utenti diminuiscono».

S16 Abbiategrasso-Rho?

Dalla situazione attuale al futuro: si sente parlare di una mozione, che dovrebbe essere approvata dai Consigli comunali di Abbiategrasso, Vigevano e Mortara, per chiedere il prolungamento della linea suburbana S9 da Albairate a Mortara. Che cosa ne pensate?

«Pensiamo che a Mortara, prima del capolinea della S9, debba arrivare il doppio binario. E questo non è scontato: si potrebbe infatti anche prolungare la linea subito, mantenendo l'attuale binario singolo, semplicemente cambiando il nome dei treni da regionali a suburbani. Ma non avrebbe senso: il servizio resterebbe infatti lo stesso di adesso, senza miglioramenti. Anzi, ci sarebbe un aumento dei tempi di percorrenza: circa dieci minuti, visto che i treni suburbani devono fermare in tutte le stazioni tra Albairate e San Cristoforo. Comunque, un'eventualità del genere non è nemmeno nei piani della Regione, che dicono altro».

Che cosa, esattamente?

«Il programma regionale dei trasporti prevede che il capolinea della S9 venga arretrato da Albairate a San Cristoforo, e il capolinea opposto spostato da Saronno a Busto Arsizio. Ma prevede anche l'attivazione di una nuova linea suburbana, la S16, che dovrebbe collegare Abbiategrasso a Rho passando per la "cintura sud" di Milano, quindi da Porta Romana, con un treno ogni 30 minuti. La Milano-Mortara, invece, dovrebbe attestarsi alla stazione di Rogoredo – quella di Porta Genova verrà infatti dismessa, – anche in questo caso con un treno ogni 30 minuti, quindi una frequenza doppia rispetto all'attuale. Ma per rendere possibile questo scenario è fondamentale il raddoppio dei binari

fino a Mortara, altrimenti la frequenza dei treni regionali non potrà cambiare».

Quell'occasione mancata

Il raddoppio sembra però scomparso dai radar. All'inizio dell'anno scorso, come associazione, avevate lanciato l'ipotesi del "raddoppio selettivo": posare il doppio binario da Albairate e Mortara, ma solo dove la linea non attraversa aree abitate. Un'idea per realizzare l'opera in tempi ragionevoli senza stravolgere i centri urbani di Abbiategrasso e di Vigevano. Sviluppi al riguardo?

«Non solo abbiamo lanciato l'idea, abbiamo anche inviato agli enti competenti, cioè Regione, Ministero delle infrastrutture ed Rfi, una proposta dettagliata. Abbiamo ricevuto risposta solo da Rfi. Dicono che sono contrari: non in linea di principio, ma perché nel caso specifico significherebbe raddoppiare venti chilometri sui ventisei ora a binario singolo, quindi tanto vale intervenire su tutti e ventisei. Il problema è che nei sei chilometri che noi avevamo escluso c'è una serie di ostacoli che la nostra proposta intendeva aggirare: cercheremo di dettagliarla meglio, per renderla più "appetibile" e smuovere un po' le acque».

In conferenza stampa avete lamentato il mancato inserimento del raddoppio nell'elenco di opere funzionali alle Olimpiadi 2026 che Regione Lombardia ha presentato al Ministero delle Infrastrutture.

«Esatto: il 13 ottobre la Regione ha approvato una delibera in cui, oltre a confermare le opere già previste nell'accordo con il Ministero, ne indica altre. Ci sono soprattutto tante strade nell'area della Valtellina, e fin qui ci può essere una logica; meno logico è il fatto che l'unica opera stradale proposta "fuori zona" sia la superstrada Vigevano-Malpensa. A questo punto ci saremmo almeno aspettati di

trovare in elenco anche il completamento del raddoppio della Milano-Mortara, visto che all'asse viario dovrebbe essere affiancato quello ferroviario. Invece no. Se davvero la Regione voleva il raddoppio, era il contesto giusto per infilarcelo, per dargli priorità e urgenza. Un'occasione persa, e una scelta che mette un chiaro timbro politico su questa richiesta di opere infrastrutturali per le Olimpiadi».

Sindaci, fatevi sentire!

Il raddoppio è quindi destinato a restare oltre l'orizzonte ancora per un po'?

«Non sono molto ottimista, anche se informalmente ci sono state date rassicurazioni che qualche indicazione concreta potrebbe essere contenuta nel prossimo piano di sviluppo commerciale della rete di Rfi [poco prima di andare in stampa, giunge notizia che il piano è stato pubblicato, e che in esso non vi è traccia del raddoppio, ndr]. Ma è anche necessario che a chiedere il raddoppio ferroviario siano coralmemente tutti i sindaci interessati. Su ciò che riguarda la Milano-Mortara devono parlare con una sola voce, mentre stiamo assistendo ad azioni estemporanee – a fine settembre con Trenord si sono incontrati gli amministratori di Abbiategrasso, adesso sarà la volta di quelli di Vigevano, – che servono solo a "marcare il territorio»».

Ferrovie che finanziano le strade...

«**G**razie Regione Lombardia, grazie presidente Fontana, grazie assessore Terzi. La Fnm (Ferrovie Nord Milano), la cui principale attività aziendale, che ne determina il compito fondamentale, è quello del trasporto ferroviario, cambia il suo "core business", rilevando da Regione Lombardia la società autostradale Milano-Serravalle S.p.A. (82,4% cioè 519 milioni di euro).

Quindi Fnm, che dovrebbe avere la mission della modalità ferroviaria, con questa acquisizione versa denaro fresco alla sua controllante (Regione Lombardia) per fare autostrade. Regione Lombardia utilizzerà parte di quei 519 milioni, esattamente 350, per fare un aumento di capitale della società che costruisce la Pedemontana. Ricapitolando: denaro che dovrebbe essere usato per le ferrovie viene usato per le strade. Con tanti saluti ai pendolari».

Associazione Mi.Mo.AL.

Disagi e contagi all'ordine del giorno In Consiglio dibattito sulla Mi-Mo

Due interrogazioni e una mozione sui problemi dei pendolari danno vita a tante polemiche e a qualche proposta

ABBIEATEGRASSO

di **Carlo Mella**

Occhi puntati sulla Milano-Mortara in Consiglio comunale, grazie a un tris di interrogazioni e mozioni. Il risultato è stato un dibattito in cui il confronto sulle problematiche della linea ferroviaria ha troppo spesso lasciato spazio alle (sterili) polemiche politiche.

A dare il "la" è stata la lista civica Cambiamo Abbiateggrosso, che ha interrogato il sindaco e chiamato i consiglieri a pronunciarsi sulle iniziative intraprese dall'amministrazione «per richiedere il miglioramento del servizio ferroviario e condizioni di sicurezza per i viaggiatori». Sicurezza che in questo periodo di pandemia significa anche e soprattutto assenza di sovraffollamento. Un problema non da poco: «Dall'esame dei dati di Ats sui contagi – ha infatti risposto il sindaco Cesare Nai – sembra di poter dedurre che gli abbiatensi recentemente risultati positivi siano in gran parte pendolari che si recano a lavorare a Milano».

Nai ha poi riferito dell'incontro che alcuni componenti della giunta hanno avuto a fine settembre con l'amministratore delegato di Trenord Marco Piuri: «Trenord si è fatta carico della responsabilità rispetto alle carenze del materiale rotabile, ammettendo che ci sono state difficoltà nel previsto arrivo di nuovi treni. Treni destinati ad altre linee, ma che avrebbero permesso di trasferire sulla nostra convogli un po' più moderni. Trenord ha anche assicurato che avrebbe fatto tassativamente rispettare la disposizione che vuole un'occupazione delle carrozze non superiore all'80%. Ma per i problemi che riguardano la linea come infrastruttura, ha rimandato a Rfi». Nel frattempo la capienza è stata ridotta al 50%, è partito il nuovo lockdown e la situazione è tutta da verificare, in base ai nuovi parametri e al calo previsto nel numero di pendolari in circolazione sulla linea.

Sperando che non ricominci il classico scaricabarile. Come quello che ha caratterizzato il dibattito seguito all'intervento di Nai: a dominare è stato infatti lo scontro tra chi imputava i problemi



della Milano-Mortara, mancato raddoppio compreso, soprattutto a Governo e Rfi (tesi della maggioranza) e chi invece puntava il dito contro Regione e Trenord (tesi della minoranza).

Una cacofonia di recriminazioni reciproche sopra cui si sono elevate poche voci: quella di Marina Baietta (Nai Sindaco), che ha lanciato la proposta di "bombardare" quotidianamente di messaggi la posta elettronica dei responsabili del servizio ferroviario, «per creare un disagio che richiami il disagio dei pendolari e li spinga ad intervenire».

Ma anche quella di Francesco Biglieri (Pd), che ha invitato l'amministrazione «ad ergersi a capofila di un territorio che usufruisce della ferrovia, invece di agire in solitaria».

A chiudere i punti all'ordine del giorno dedicati alla ferrovia, un'interrogazione del consigliere Giuseppe Serra (gruppo misto) in merito alla continua soppressione di corse e al mancato distanziamento sulle carrozze. Serra ha parlato di «silenzio assordante» della Regione al riguardo, e ha chiesto al sindaco di farsi ulteriormente portavoce dei problemi dei pendolari. «Pendolari che vogliono sapere di chi siano le responsabilità, e se eventuali contagi dovuti agli assembramenti sulle carrozze possano essere oggetto di cause anche penali».

«Continuerò a farmi carico delle istanze dei pendolari», ha risposto Nai, il quale ha però definito «quasi impossibile» determinare con sicurezza, in caso di contagio, dove questo può essere avvenuto: «Eventuali azioni penali potrebbero essere possibili sono qualora non venissero rispettate le disposizioni di legge».

Riempiamo di alberi la nostra terra

Prosegue il lavoro di ForestaMI (200 mila piantumazioni). Incontro nel Castanese. Poi tocca a Magentino e Abbiatense

CUGGIONO

L'obiettivo è quello di mettere a dimora 3 milioni di alberi nel territorio della Città Metropolitana di Milano entro il 2030. Ma è una meta che si può raggiungere solo facendo un passo alla volta, ad esempio grazie alla collaborazione offerta dal Parco del Ticino e al coinvolgimento dei vari territori e delle amministrazioni comunali. Ecco perché il progetto ForestaMI è approdato nel Castanese, e si appresta ora ad arrivare nei comuni del Magentino, del Legnanese e dell'Abbiatense. L'architetto Luca Bergo, coordinatore del gruppo Forestazione del Forum Clima, ci informa di un incontro ideato da questa organizzazione che raggruppa una settantina di soggetti dell'ovest Milanese, tra associazioni e istituzioni, e che ha coinvolto i Comuni di Buscate, Cuggiono, Inveruno e Vanzaghello. Presenti Salvatore Forte, presidente della Fondazione Ticino Olona, uno dei soggetti promotori del Fondo ForestaMI, e Cristina Crippa, presidente del Parco del Ticino.

Spiega Bergo: «Fulvio Caronni, responsabile del settore Vegetazione e Boschi del Parco del Ticino, ha illustrato gli obiettivi, i progetti e le modalità di intervento del Parco, in collaborazione con i Comuni e con i privati che volessero aderire. Il Parco dispone di risorse proprie, integrate da finanziamenti e sponsorizzazioni per interventi di forestazione, che sono specificamente studiati per ciascun intervento, in modo da garantirne il successo e la cura nel tempo».

Per ForestaMI erano presenti il direttore tecnico Ric-



cardo Gini insieme a Daniela Gambino, del Politecnico di Milano. «ForestaMI ha già realizzato molti interventi nei comuni di Milano e del Parco Sud, dove ha già messo a dimora quasi 200 mila nuovi alberi, dei quali viene assicurata la manutenzione: ma la posa degli alberi è solo un elemento di progetti complessi che prevedono il miglioramento delle condizioni ambientali della città metropolitana. La collaborazione tra Parco del Ticino, con la sua quarantennale storia di cura dei boschi, rim-

boschimenti e forestazione, e il Fondo ForestaMI, che porta le competenze scientifiche e tecniche del Politecnico di Milano, dell'Università Statale e della Bicocca con il coinvolgimento di Ersaf, il contributo di grandi aziende private ed enti importanti come la Fondazione Ca' Granda, proprietaria di vaste estensioni agricole nella campagna milanese, assicurano la certezza dei finanziamenti, la continuità dei progetti e della manutenzione necessaria agli alberi, che verranno posati e mantenuti per un quinquennio/settennario, secondo le specie messe a dimora e le necessità di ciascun intervento».

Giovanni Cucchetti ha confermato l'interesse dell'amministrazione di Cuggiono, mentre Maria Zanzottera, assessore di Inveruno, ha illustrato gli interventi già realizzati e inseriti nel nuovo Pgt, con la creazione di una fascia di terreno dedicata al progetto al limite dell'abitato nella parte settentrionale del comune.

«Il Forum curerà la messa a dimora di una dozzina di alberi su un'area pubblica nel comune di Cuggiono, insieme ad alcune associazioni e soggetti locali». Si tratta di passi importanti per la realizzazione concreta degli obiettivi, molto ambiziosi, del progetto. «L'incontro, dedicato alla presentazione dei progetti di forestazione e alla raccolta delle adesioni dei Comuni presenti, era inizialmente previsto nella sala consiliare di Villa Annoni a Cuggiono, ma per ragioni di sicurezza sanitaria si è svolto online. Seguiranno nelle prossime settimane gli incontri con i tecnici e amministratori dei Comuni aderenti, per mettere a punto gli interventi da realizzare in ciascun territorio, finanziati dal Fondo ForestaMI».

L'Allea cambia volto: più sicurezza e spazio al nuovo circuito ciclabile

Abbattuto il marciapiede lungo la recinzione del parcheggio della stazione. Nuovo percorso pedonale verso il centro



ABBIATEGRASSO

«**A**PERTO il primo di una serie di cantieri che cambieranno il volto della città per rispondere alle esigenze dei cittadini». Questo l'annuncio fatto dal Comune di Abbiategrasso, per presentare i lavori di riqualificazione dell'Allea. Si parla di «adeguamento, messa in sicurezza, abbattimento delle barriere architettoniche e riqualificazione urbana».

Ecco quindi i primi interventi, annun-

ciati il 29 ottobre, a partire dall'abbattimento dello scomodo marciapiede che percorre la recinzione del parcheggio della stazione. Anche se in realtà il primissimo intervento è stato quello di «riqualificazione dell'area di smistamento della linea Stav davanti alla stazione», con una nuova pensilina e un percorso pedonale che porta verso il centro, ricollegandosi con il Ponte Milano.

Tornando alla recinzione, al posto del marciapiede in quel punto sorgerà un «percorso ciclopedonale che si aggancerà

alla Traccia Azzurra, la quale collegherà la stazione di Abbiategrasso con quella di Vigevano». Quanto ai pedoni, sarà possibile l'attraversamento in sicurezza dal lato del parcheggio a via Negri, percorrendo l'Allea risistemata. Inoltre, «in risposta alla segnalazione di Stav, verrà ampliata la sede stradale sulla curva di viale Cattaneo per agevolare il transito dei pullman di linea». Costo totale: 124 mila euro. Ricavati dai fondi erogati al Comune da Regione Lombardia (in totale si tratta di 700 mila euro).

Particolarmente soddisfatto l'assessore Roberto Albetti: «Questo è il primo di molti altri cantieri che si apriranno, privilegiando le scuole, per poi intervenire su marciapiedi e piste ciclabili, senza dimenticare le strade cittadine». Di piste ciclabili parliamo a pagina 12: l'intervento all'Allea, in effetti, è realizzato per ridisegnare i percorsi cittadini riservati alle due ruote, da unire alla Traccia Azzurra. Ma presto si parlerà anche di piscina, altro cantiere ormai definitivamente in partenza.

Via Garibaldi è «il futuro di Magenta»

La strada è stata riaperta il 6 novembre, dopo un importante intervento di riqualificazione che era partito il 30 giugno

MAGENTA

Il sindaco Chiara Calati dice che «è più del rifacimento di una strada, è un progetto per il futuro di Magenta». Le fa eco l'assessore Laura Cattaneo, secondo cui la via «è diventata elegante ma innovativa». Insomma, l'amministrazione comunale difende a spada tratta i lavori di via Garibaldi, anzi li cita come un fiore all'occhiello: un intervento iniziato il 30 giugno e terminato con la riapertura di venerdì 6 novembre (per un costo di 250 mila euro), che si lascia alle spalle le discussioni sui materiali scelti (è stata rimossa la pavimentazione in cubetti di porfido, riutilizzati per i marciapiedi) e il tipo di intervento realizzato.

Ora la strada – una delle più importanti del centro storico magentino, molto frequentata anche per la presenza di numerose attività commerciali – ha una nuova viabilità e impianti di illuminazione, si è liberata delle vecchie barriere architettoniche, può contare su nuovi parcheggi (anche questi in porfido) resi possibili dall'allargamento del tracciato in alcuni punti, e su una pavimentazione stradale



costituita da un «conglomerato bituminoso di colore rosso».

Vista l'emergenza sanitaria, non ci saranno inaugurazioni con nastri da tagliare. Il sindaco Calati ci tiene però a sottolineare che «è stato un lungo lavoro, ma oggi la città ne può cogliere i frutti». Con un particolare ringraziamento a «chi ha messo mano, testa e cuore su questo progetto di riqualificazione» e ai «commercianti di via Garibaldi: proprio a loro è in

qualche modo dedicata questa riapertura, perché questo progetto di riqualificazione è più del rifacimento di una strada, è un progetto per il futuro di Magenta, per una città che possa tornare ad essere attrattiva e in grado di sviluppare commercio e lavoro. Nonostante il momento difficile, noi non ci fermiamo e continuiamo a guardare al futuro con fiducia e speranza, sapendo che il duro lavoro porta sempre buoni frutti».

L'assessore Cattaneo ha illustrato il passaggio «dai masselli di pietra con tutti i loro storici, e in qualche modo romantici dislivelli, all'asfalto rosso, moderno e senza intoppi, dove chi passa in auto e in moto rischierà meno, rispetto a ieri, di rompersi l'osso del collo. È molto più resistente alle abrasioni, è più sicuro per le due ruote. Era evidente e sotto gli occhi di tutti, lo stato di degrado causato dallo sfaldamento del manto stradale in porfido, che costituiva un pericolo per automobilisti, ciclisti e pedoni. Il porfido negli anni è stato spesso sostituito con grossolani rappezzamenti d'asfalto del tutto antiestetici, ma i problemi di tenuta si ripresentavano continuamente. Il riutilizzo dei masselli è servito a riqualificare i marciapiedi e gli attraversamenti pedonali. Il nuovo bitume è composto da materiali che, oltre a renderlo più resistente, rispettano maggiormente l'ambiente. Via Garibaldi è diventata elegante, ma anche innovativa. L'asfalto rossastro è considerato di pregio ed è pertanto una buona alternativa al tradizionale pavé. Non è escluso, dunque, che possa essere usato anche in altre vie limitrofe per dare connotazione al centro».

MAGENTA

**MADRE E FIGLIA
TENTANO FURTO
IN GIOIELLERIA**

Furto sventato a Magenta. Protagoniste dell'episodio due nomadi, madre e figlia, che lo scorso 5 novembre sono entrate in una gioielleria in pieno centro, fingendo di essere interessate ai monili esposti in vetrina. Il vero obiettivo era però quello di arraffare alcuni dei preziosi e infilarseli in tasca. Una delle due donne è effettivamente riuscita nell'intento, ma è stata notata dal titolare, che aveva evidentemente "mangiato la foglia". Il commerciante ha così bloccato le due ladre e chiamato i carabinieri. Una volta giunti sul posto, i militari hanno accompagnato in caserma madre e figlia. Per loro è scattata la richiesta di Daspo urbano, praticamente un foglio di via che le obbliga a stare lontane da Magenta.

DONNA finisce nel CANALE
La salva il **SINDACO RUNNER**

GUDO VISCONTI

"Sindaco eroe". Così i media di mezza Italia hanno ribattezzato Omar Cirulli, primo cittadino di Gudo Visconti, sorto agli onori della cronaca per aver salvato una donna finita in un canale con la sua auto, dove è rimasta intrappolata e ha rischiato di annegare.

Scenario dei fatti, la zona industriale alla periferia di Gudo, avvolta dall'oscurità e dalla nebbia nel tardo pomeriggio dello scorso 31 ottobre. Omar stava facendo jogging sulla vecchia provinciale, illuminandola con la sua torcia da runner, quando ha scorto una luce nel canale Longona che fiancheggia la strada. Avvicinatosi, ha capito che proveniva dall'abitacolo di un'auto, che si era ribal-



tata nel fosso, adagiandosi sul lato del guidatore. All'interno c'era una donna con le mani sul volante: il sindaco-runner ha cercato di attirare la sua attenzione, ma la malcapitata era immobile, evidentemente in stato di shock, e rischiava di essere sommersa dall'acqua, il cui livello stava salendo. A questo punto Omar non ha avuto esitazioni: si è gettato nell'acqua gelida e mel-

mosa e ha cercato di forzare le portiere dell'auto, che erano però bloccate. «Allora ho provato a rompere i finestrini, ma a mani nude non ci sono riuscito - ha raccontato. - In preda alla disperazione, non so come abbia fatto, ho divelto il portasci dell'auto e usandolo come ariete ho spaccato il lunotto posteriore e sono poi entrato nell'abitacolo». In questo modo Omar è riuscito a evitare che la donna finisse completamente sott'acqua, senza però estrarla dalla vettura. A questo hanno provveduto i soccorritori, chiamati da una coppia che la fortuna ha voluto passasse di lì proprio in quel momento, mentre portava a spasso il cane: Omar Cirulli era infatti uscito senza il cellulare.

VIGEVANO-ALBAIRATE

**CADE NEL TICINO COL PARAPENDIO:
MORTO FARMACISTA DI ALBAIRATE**

Albairate sotto shock per il tragico destino di Roberto Pambieri, titolare insieme al padre della farmacia del paese. L'uomo, 50enne, è infatti precipitato nel Ticino mentre sorvolava il fiume con il suo parapendio a motore, ed è morto probabilmente per annegamento. L'incidente risale al primo pomeriggio di sabato 7 novembre: alcuni testimoni hanno visto il velivolo perdere quota e cadere in acqua alcune centinaia di metri a monte del ponte di Vigevano, sfortunatamente proprio in uno dei punti in cui l'acqua è più profonda e la corrente più forte. Una circostanza che evidentemente non ha dato scampo alla vittima, forse rimasta intrappolata nell'imbracatura: i soccorritori hanno infatti ritrovato il corpo del farmacista all'altezza della lanca Ayala, alcuni chilometri più a valle.

ABBIATEGRASSO

ANCORA AUTO IN FIAMME NELLA NOTTE

Incidente o vandalismo? È quanto ci si chiede ogni volta che un'auto viene divorata dalle fiamme nella notte, e nel territorio fatti del genere accadono piuttosto di frequente. L'ultimo risale al 3 novembre: ad andare distrutta è stata un'Audi station wagon parcheggiata in via Fratelli Cervi ad Abbiategrasso, di fronte alle case popolari dell'Aler. Sull'accaduto stanno indagando i Carabinieri e al momento non si esclude alcuna pista, anche se in loco non sono state trovate tracce di materiale infiammabile.

Amaga, cosa cambia

ABBIATEGRASSO

Dal 6 novembre la Lombardia, in zona rossa, è entrata in lockdown. Per questo Amaga, in accordo con il Comune di Abbiategrasso, da lunedì 9 ha sospeso alcuni servizi e ne ha potenziati altri, soprattutto domiciliari e on-line.

Servizi essenziali garantiti:

- raccolta rifiuti porta-porta;
- trasporto rifiuti presso gli impianti di smaltimento/recupero;
- spazzamento meccanico e manuale;
- raccolta su prenotazione domiciliare dei rifiuti ingombranti, Raee e verde (il servizio di prenotazione è attivo da lunedì a venerdì dalle ore 13.30 alle ore 16.30 telefonando al numero 02 9460 8018);
- sportello on-line www.amaga.it;
- servizio taglio erba e potature;
- servizi di gestione e manutenzione impianti termici;
- servizi cimiteriali;
- farmacie.

Servizi sospesi non essenziali:

- conferimento rifiuti presso ecocentro;
- sportello al pubblico.

Suggerimenti per superare eventuali criticità:

- emergenze: segnalare eventuali cri-

ticità dei servizi ambientali mediante l'applicazione "Riciclario" o al seguente indirizzo mail: segnalazioni@amaga.it;

- gestione Tari - nuove utenze/cambio residenza: inviare mail a covid@amaga.it o chiamare il numero telefonico 02 9401 8634 dalle ore 14 alle ore 16 da lunedì a venerdì;

- fornitura contenitori a domicilio: inviare mail a covid@amaga.it o chiamare lo 02 9401 8634 dalle ore 14 alle ore 16 da lunedì a venerdì;

- approvvigionamento sacchi (seguire le seguenti indicazioni): organico - per la raccolta possono essere utilizzati sacchetti del pane o borse biodegradabili distribuite presso esercizi alimentari e commerciali; imballaggi in plastica - utilizzare sacchi di plastica trasparenti (gialli se disponibili) da 110 lt, che sono distribuiti presso esercizi commerciali; pannolini - utilizzare sacchi di plastica azzurri da 50 lt.

I soggetti positivi al tampone o in quarantena obbligatoria possono avere tutte le informazioni necessarie per poter usufruire correttamente del servizio di raccolta rifiuti inviando una mail a covid@amaga.it.

Info su servizi di igiene ambientale, per verificare la propria tariffa e altro: consultare l'applicazione "Riciclario".

La Nuova

MARESI

SERVIZI INDUSTRIALI e CIVILI

PULIZIE INDUSTRIALI E CIVILI
Pulizie e sanificazioni sia industriali che abitazioni

TINTEGGIATURA E LAVORI EDILI

MANUTENZIONE GIARDINI
Potature, manutenzione ordinaria di giardini e aree verdi

SERVIZIO CUSTODIA AZIENDE E PORTINERIE

FACCHINAGGIO E MANOVALANZA ANCHE CON MULETTI

PULIZIA CANALI E SISTEMI DISSUASIVI PER VOLATILI

via G. D'Annunzio, 17 - VIGEVANO - tel. 0381.22097
WWW.LANUOVAMARESI.IT - amministrazione@maresi.info

Emergenza Covid, cimitero, traffico: il Pd tiene sotto pressione la giunta

I Dem presentano in Consiglio una serie di interrogazioni e mozioni. L'amministrazione respinge le critiche

MAGENTA

di **Luca Cianflone**

Lil Partito Democratico magentino "tiene sotto pressione" l'amministrazione del sindaco Chiara Calati. In queste settimane, a partire dal Consiglio comunale di fine ottobre, il capogruppo Enzo Salvaggio e i suoi hanno portato all'attenzione dei cittadini diverse problematiche. Con un focus, in particolare, su quanto la maggioranza ha messo in campo per contrastare l'emergenza coronavirus. A tale riguardo, infatti, i Dem hanno presentato un'apposita mozione.

«In Consiglio – spiega Salvaggio – abbiamo chiesto di sapere cosa stessero facendo, visto che non è più stato convocato il tavolo con le minoranze. Nel frattempo qualcosa che chiedevamo è stato fatto, come ad esempio la messa a disposizione di un luogo dove effettuare le vaccinazioni. Proponiamo inoltre di distribuire gratuitamente le mascherine alle fasce di cittadini più fragili economicamente. Oltre a questo, ci piacerebbe che l'amministrazione comunicasse di più sulla situazione. Non solo i dati dell'epidemia, ma una serie di consigli pratici, numeri utili, passaggi da seguire in caso, ad esempio, di quarantena o positività di un membro del nucleo familiare, possibilità di vaccinazione ed altro. Una comunicazione più vicina alle persone, insomma, e non solo bollettini dei contagi».

Il sindaco ha risposto che ciò che è stato



E intanto, tra una proposta in Consiglio e un botta e risposta con il sindaco Calati o il vice Gelli, il Pd magentino ne approfitta per celebrare il nuovo presidente in pectore degli Stati Uniti d'America sulla pagina Facebook, utilizzando le parole di Nicola Zingaretti: «Con Joe Biden 46esimo presidente degli Stati Uniti si apre una nuova stagione di speranza e dialogo non solo per l'America, ma per tutto il mondo. Una grande gioia per noi Democratici, un messaggio di unità per tutti i progressisti»

messo in campo è molto, ed è comunque il massimo che il Comune possa fare, dagli aiuti ai commercianti e alle famiglie, fino all'informazione. Ma non è esclusa la possibilità di altre distribuzioni gratuite. Alla fine del dibattito, la mozione è stata respinta.

Altro tema portato in discussione, quello inerente gli spazi cimiteriali. «Ci sono state tante segnalazioni di incuria del verde e dei vialetti del cimitero comunale. Abbiamo quindi chiesto di rimediare e prestare maggiore attenzione. Inoltre abbiamo interrogato sulla situazione generale degli spazi del cimitero, da tempo scarsissimi. Il camposanto sta per scoppiare e ancora non si capisce quando verrà presentato il Piano cimiteriale».

Sul punto l'assessore ai Lavori Pubblici, Laura Cattaneo, ha rassicurato: si sta monitorando la situazione, per quanto rimanga complicata. «Le soluzioni non sono semplici, ma ci stiamo lavorando. Per quanto concerne il Piano cimiteriale, si sta procedendo sulla traccia del piano avviato nel 2015, valutando se i dati sono ancora validi e conformi. Terremo presente anche i pareri di Arpa ed Ats. Al momento non è previsto l'inserimento del Piano cimiteriale all'interno del Piano triennale dei lavori pubblici».

Il Pd ha infine posto il problema del traffico pesante in via Mainaga. Così Enzo Salvaggio: «Non solo quella è una strada dissestata e che dovrebbe esser ri-asfaltata, lì esiste anche un problema di

traffico. C'è la sede di una ditta da cui vanno e vengono tir, talmente tanti che a volte le auto sono costrette a fare inversione di marcia e cambiare percorso a causa dei camion incolonnati. Non possiamo lasciar passare il messaggio che un'azienda privata sia "in possesso" della strada e faccia quello che vuole. Visto il copioso passaggio di mezzi pesanti, la strada è sempre un disastro e sarebbe opportuno valutare un intervento con l'utilizzo di un asfalto più resistente».

La minoranza ha chiesto una verifica su eventuali permessi e operazioni che vengono svolte dall'azienda interessata (Petroli Padana srl) e che sono all'origine del traffico di tir. L'assessore Cattaneo ha confermato che per la prossima primavera è previsto l'intervento di asfaltatura della via.

Sulla viabilità ha invece risposto il vicesindaco Simone Gelli, il quale ha assicurato che in quella zona vengono effettuati costanti controlli e sono già state elevate diverse contravvenzioni. «Il problema non riguarda solo la presenza di aziende. Su via Mainaga sta convergendo parte del traffico dei mezzi pesanti che non possono più passare sul ponte di Robecco. La nostra intenzione è quella di presentare alle parti interessate una rivisitazione di viabilità. Siamo sul pezzo».

Proposta infine, sempre dal Pd, la cittadinanza onoraria alla senatrice Liliana Segre: l'idea è stata accettata e la cittadinanza dovrebbe esser conferita nel primo appuntamento utile.

Alle Acli il vice è Paolo Ricotti

ABBIATEGRASSO

La persona giusta nel posto giusto. L'abbiatense Paolo Ricotti, 47 anni, conosciuto e apprezzato per il suo impegno civico e sociale, è stato nominato vicepresidente delle Acli Milanesi. Lo ha scelto il neo presidente Andrea Villa, assegnandogli il difficile compito di coordinare il programma associativo. «Nei prossimi anni – ha detto Ricotti – dovremo lavorare a fianco di tutti coloro che sono e si sentono esclusi dal processo decisionale. Dovremo innaffiare la democrazia tutti i giorni, prendendoci cura delle



nostre fragilità e di quelle di chi ci vive accanto».

Ricotti, che ha un ruolo all'interno della Presidenza Acli fin dal 2000, assumerà anche l'incarico di amministratore delegato della holding Acli Gestioni e sarà presidente del Patronato di Milano.

Un dirigente per scuole e cultura

ABBIATEGRASSO

Nuovi cambiamenti nell'organigramma del Comune di Abbiategrasso. Questa volta è il turno del dirigente del Settore Servizi alla persona (che comprende servizi sociali, demografici, scolastici e culturali). Il ruolo è stato assunto dal dottor Francesco Reina, che arriva ad Abbiategrasso dopo un'esperienza quasi ventennale al Comune di Corbetta.

«Ci rimbocchiamo le maniche per dare il meglio per il Comune di Abbiategrasso – commenta il nuovo dirigente. – Spero di fare un buon lavoro di squadra, che ritengo sia indispensabile per riuscire a dare il massimo».





MAGENTA - VIA ROBECCO, 9 - TEL. 02.9794661
ABBIATEGRASSO - VIALE SFORZA, 135 - TEL. 02.94608586
CORNAREDO - VIALE DELLA REPUBBLICA, 142 - TEL. 02.93562223

La libertà al bivio della pandemia

Rischi e opportunità di una crisi

Il sociologo Mauro Magatti, invitato da Urbanamente, ci ha parlato del prezzo pagato dai giovani e del futuro che ci aspetta

MAGENTA

di Ilaria Scarcella

Ci ha fatto conoscere filosofi e pensatori (a teatro e al cinema, nelle sale comunali e negli auditorium scolastici); ci ha abituato a riflettere e a non dare niente per scontato; ci ha stimolato a ragionare sul territorio dentro una visione di mondo più ampia. Questo e molto altro è l'associazione culturale Urbanamente, che ora torna sotto vesti differenti (quelle telematiche di Zoom) per parlare di tecnologia e, insieme, di pandemia. Anche perché «ragionare sull'attualità è uno dei nostri obiettivi», come dice la presidente Daniela Parmigiani.

Nella fine è l'inizio

Il primo appuntamento di questa nuova esperienza risale allo scorso 26 ottobre, quando trecentocinquanta persone (indice del successo di Urbanamente) si sono collegate per ascoltare il professore di Sociologia Mauro Magatti. Il «canale Europa» ha invece assicurato oltre duemila visualizzazioni, come ha comunicato Marco Invernizzi, parlando di «inizio di stagione entusiasmante». Magatti ha affrontato una serie di questioni – partendo da quelle della libertà e dei giovani – ragionando intorno alla sua ultima pubblicazione: *Nella fine è l'inizio. In che mondo vivremo* (edita da Il Mulino).

Ma cos'è la libertà, e come si lega questa riflessione alla pandemia? Stiamo vivendo in quella che Magatti definisce «la terza crisi globale da inizio millennio»: alla crisi culturale scatenata dall'attacco alle Torri Gemelle l'11 settembre 2001 è infatti seguita la grave crisi finanziaria del 2008, ed oggi siamo nel pieno di una crisi sanitaria. «Libertà e pandemia sono due questioni che vanno di pari passo. Ora la nostra libertà è messa in discussione, ma perché? Nel corso della storia, la libertà è stata oggetto di studio e sempre al centro della questione sociale. Io penso che la libertà sia relazione. Da un lato è quella facoltà che l'essere umano ha di poter mettere in discussione le relazioni oppressive e rivendicare il proprio diritto di dire "no". Dall'altra la libertà si coniuga anche con la definizione della Arendt, secondo il pensiero generativo: libertà è avere la possibilità di creare qualcosa che prima non esisteva [di compiere un nuovo inizio, ndr] e che serve per la liberazione altrui». L'esercizio della propria libertà non può che avere come fine la libertà



dell'altro, ed è qui che la pandemia gioca le sue carte, relegando la libertà sociale (per la quale si lotta tutti insieme) a responsabilità individuale (più difficile e quindi vissuta come costrizione).

Gioventù parcheggiata

Sulla pandemia una cosa non si discute: si ammalano le persone anziane, dai 60 anni in su; sotto i 35 anni la malattia non produce danni (se non in qualche raro caso). «Ai giovani stiamo chiedendo tanto, e al tempo stesso, in Italia, le possibilità di vita, di lavoro, di costruzione di un percorso familiare, così come l'acquistare la casa, sono tutti obiettivi proibitivi per i giovani. Molti giovani sono in un "parcheggio" fuori dalla scuola e fuori dal mondo del lavoro. Esiste uno scompenso generazionale che la pandemia rischia di aggravare. Perché ai giovani chiediamo di stare attenti per gli anziani, ma non esiste un corrispettivo». La partita del futuro che ne segue può portare a una ricostruzione positiva o a uno strascico distruttivo, e chi è chiamato a giocare la partita? La prossima generazione. Una generazione in forte crisi d'identità perché ha perso il proprio io.

Proviamo a ragionare su questa crisi partendo dal Novecento, secolo dello sviluppo individualistico per eccellenza: cosa è successo oggi al proprio io? Ciascuno di noi si sente passivo nei confronti di forze che stanno al di sopra di noi. Abbiamo ancora la possibilità di incidere sulla storia? «Dagli anni Sessanta diventa fondamentale il desiderio individuale. L'immagine che ho fortissima è che dopo la crisi degli anni Settanta, con il neoliberismo e vent'anni di

globalizzazione, avevamo la sensazione di vivere in un momento pieno di possibilità, in cui tutto era in crescita. Oggi viene messo in discussione quell'immaginario, ed ecco come si spiega il consenso dei populismi, che sono capaci di raccogliere il risentimento dei tanti che vedono tradita quella promessa di benessere e realizzazione di sé». Il risentimento deriva dall'inconciliabilità tra quello che era stato promesso e la realtà dell'oggi. Cosa ci deve colpire di questo discorso? Negli anni ci siamo raccontati una società del benessere, basata sulla democrazia, sul progresso, sulla velocità. Ma la sensazione attuale è che il mondo sia senza direzione, senza timone e senza la possibilità che qualcuno ne fermi la caduta libera. Rispetto a questa realtà che ci arriva addosso, chi sono io? Viviamo in una costante sensazione di impotenza: migrazioni, riscaldamento globale e la recente pandemia, non a caso sono dei fenomeni per cui l'uomo è assolutamente passivo. Questo crea frustrazione e rabbia. Una rabbia di cui vediamo ogni giorno le conseguenze con il fenomeno delle baby gang, o con l'aumento dei suicidi (nel mondo).

Il lato oscuro del web

Bisogna ricostruire i pezzi attorno a noi. Sempre Hannah Arendt diceva che la libertà dell'uomo è una libertà in condizione di non sovranità. «Noi non siamo sovrani del mondo, per questo siamo liberi. La responsabilità è quella di un'azione che sa di essere deponente, cioè non onnipotente, ma nemmeno impotente. Qui è lo spazio dell'umano, che sicuramente è uno spazio difficile. Finite le ideologie religiose, terminate le utopie

del desiderio soggettivo, ora siamo in una situazione di "pro-tensione": la capacità di sporgerci verso "altro". Perché l'azione deponente sa che non può cambiare nulla, ma si sporge perché non può far altro che essere libera. Dobbiamo esserne coscienti per non essere travolti».

Questa pandemia segnerà una frattura grave: non si tratta di una breve parentesi, ma lascerà tracce profonde, perché in gioco c'è il collasso della libertà o la sua completa maturazione a partire da un senso di responsabilità individuale. Una libertà che inserita nel contesto delle nuove tecnologie stona. Fino a che punto siamo liberi e dove inizia la sorveglianza? «Il digitale che ci ha tenuti insieme durante la pandemia è una risorsa e al tempo stesso un danno. La tecnologia è un paradigma tecnologico che rende possibile la pluralizzazione della nostra vita, ma presenta anche un lato oscuro, il potere di centralizzazione delle corporation di Silicon Valley: Amazon, Apple, Facebook, Google».

I temi sono tanti, si dovrebbe anche parlare dei dati, della vendita dei profili e dei comportamenti (quello che Zuboff definisce «il capitalismo della sorveglianza»), un rischio enorme per la nostra soggettività, ma d'altronde persino il libero arbitrio è una questione ancora aperta. Siamo in bilico tra la tragedia e la rivalsa, ma solo partendo da queste domande si ha la sensazione di creare una strada concreta sotto i nostri piedi, un io che ci porti avanti, resiliente.

4ª rivoluzione Con Floridi

Prosegue la rassegna di Urbanamente, intitolata *AutHomo, uomini e automi per un progetto umano e sociale*. Protagonista del secondo incontro, il 12 novembre, è stato Emilio Billi, esperto di A.I., founder e chief technology della A3Cube di San Jose (California). L'oggetto dell'incontro (e anche il titolo) non poteva che essere *Intelligenza artificiale*.

Il terzo appuntamento arriverà il 23 novembre: *La quarta rivoluzione. Il progetto umano per il nuovo millennio*. Ce ne parlerà Luciano Floridi, professore di Filosofia ed Etica dell'informazione a Oxford, nonché chairman del Data Ethics Group all'Alan Turing Institute. Dalle 20.30 su Zoom e YouTube. www.urbanamente.org

L'altra faccia delle fiabe Le storie... a domicilio

CampoverdeOttolini va sul web, il sabato pomeriggio. E poi alla Rinascita



SUD-OVEST

Un bosco, un lupo e una bambina alla ricerca della nonna... Sì, sembra proprio quella storia che tutti abbiamo ascoltato (da piccoli) e raccontato (da grandi) decine di volte. Ma quando c'è di mezzo la Compagnia CampoverdeOttolini non bisogna dare nulla per scontato. E infatti la storia, questa volta, viene raccontata da un altro punto di vista. Ma per scoprire quale, dovrete accendere il pc e accedere a Zoom, sabato 14 novembre alle 16.

Rosso nel bosco è il primo appuntamento con *Le Case delle Storie*, che partirà online ma poi approderà alla Rinascita di Abbiategrasso, in via Novara, perché sul web è meglio di niente (e quindi per ora ci si arrangia, anche per non lasciare da soli bambini e famiglie), ma il teatro ha bisogno di contatto, pubblico, presenza, emozioni condivise. Cos'è *Le Case delle Storie*? Ce lo spiegano i due attori-autori che

animano la compagnia: «Un'idea nata prima della sospensione degli spettacoli dal vivo a causa del dpcm del 25 ottobre, è un ciclo di quattro letture-spettacolo a cura della compagnia CampoverdeOttolini rivolto a spettatori dai sei anni in su. Quattro sabati pomeriggio in cui grandi e piccini potranno giocare a farsi raccontare quattro diverse storie ispirate a favole celebri, divertendosi a guardare le grandi fiabe da un altro punto di vista in un esperimento tra gioco e narrazione. La compagnia CampoverdeOttolini da tempo, per mezzo della commistione tra linguaggi artistici, unisce gioco e teatro per creare un diverso incontro con il pubblico e ha deciso, davanti a questo momento di nuova emergenza, di trovare una strada alternativa per raccontare le sue storie». Arrivato il nuovo lockdown, infatti, è arrivata anche la decisione di spostarsi «sul web in una modalità streaming, sulla piattaforma Zoom, con la volontà di proseguire dal vivo appena le

condizioni sanitarie lo renderanno possibile».

Il secondo appuntamento sarà il 28 novembre (sempre alle 16 del sabato): *L'isola degli orsi* ci riporterà al tempo in un cui un gruppo di loro si mise in testa di andare a vivere in mezzo al mare...

Il 5 dicembre invece ci racconteranno *La casa di marzapane*: sì, ci sono i due fratelli nel bosco e una "simpatica vecchina" che li aspetta in una casetta piena di dolci, «ma siete proprio sicuri sicuri di conoscere questa storia per davvero?».

Infine il 19 dicembre alla Rinascita (si spera) atterreranno gli *Alieni a Natale*: «Sì. Esiste un pianeta dove è sempre Natale! Strenne, abeti, baby natale robot, alieni, stelle comete... Tutto quello che volevate sapere sulla festa più famosa al mondo, ma mamma e papà non vi hanno mai raccontato!». Il costo è di 5 euro e la prenotazione è obbligatoria. Info al 347 503 9829, oppure scrivendo alla mail corsi.campoverdeottolini@gmail.com. (f.t.)



Dal 1953 sempre tutto e subito

S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - ABBIEGRASSO
tel. 02 9462732 - fax 02 9466257
e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it



L'arte resiste Amici sul web

ABBIEGRASSO

Consoliamoci con l'arte, che fa bene alla mente e anche al cuore. Anche quando bisogna accontentarsi di fruirlo online. La mostra degli Amici dell'Arte e della Cultura, unico evento sopravvissuto all'*Autunno in Città*, approderà presto sul web, nel sito del Comune di Abbiategrasso. Lo annuncia Silvia Grassi, che auspica una convivenza sempre più marcata «tra on line e offline, visto che la separazione tra i due ambiti si sta assottigliando». Lo dimostra anche il fatto che a questo evento virtuale hanno aderito i tre quarti degli associati, per un totale di 27 opere.

Si tratta della tradizionale collettiva d'autunno a tema libero, che è un pezzo di storia culturale locale, e che negli ultimi anni sta dimostrando una rinnovata vivacità e varietà di proposte, grazie all'incontro tra i pittori più noti e apprezzati dell'associazione e alcuni giovani che si sono uniti al gruppo, in uno scambio reciproco di esperienze, tecniche, vecchi e nuovi entusiasmi. Troverete tutti i dettagli sul sito www.comune.abbiategrasso.mi.it. Così come le informazioni sulle nuove date degli eventi di *Autunno in Città* (lockdown permettendo), tra jazz, teatro, cinema e fitness.



Dal 1953 sempre tutto e subito

articoli tecnici industriali

*sempre tutto
e subito*

Cuscini a sfere • Strumenti di misura

Attrezzature per macchine utensili

Articoli tecnici di trasmissione e moto

Attrezzature verniciatura finishing

Utensili per foratura e mascheratura

Viteria • Utensili metallo duro • Attrezzature per stampi

Antivibranti • Compressori ed essiccatori • Abrasivi

Materiali sintetici • Utensili pneumatici

Supporti • Tubi in gomma • Utensili a mano • Guarnizioni

ABBIEGRASSO (MI) - S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - tel. 02 9462732 - fax 02 9466257
e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it

Islam contro i terroristi: «Oltraggio all'umanità»



La Nuova Italia esprime vicinanza e solidarietà alla comunità ebraica di Vienna e a tutto il popolo austriaco. Questo attentato è un oltraggio all'umanità. Nessuno deve essere colpito per il suo credo religioso. I luoghi di culto sono luoghi di pace, di amore fraterno e di preghiera. Non è accettabile che chi li frequenta sia perseguitato e colpito per questo motivo.

Ci addolora apprendere che i fedeli ebrei siano stati invitati a stare a casa e a non indossare la kippah per evitare di essere colpiti. La religione non deve essere motivo di discriminazione, i luoghi di culto tornino ad essere

aperti e a raccogliere i fedeli di tutte le religioni. Condanniamo il terrorismo e rifiutiamo che chiunque ne sia responsabile possa definirsi musulmano. Da musulmani dichiariamo di essere, grazie alla nostra religione e ai valori democratici ai quali ci ispiriamo, nemici della violenza e della discriminazione religiosa.

Siamo e saremo sempre accanto a chi viene perseguitato, maltrattato, ucciso per questa causa. Preghiamo per le vittime di Vienna e ci auguriamo che questa folle spirale di odio abbia definitivamente fine

Per "La Nuova Italia"
Ashfaq Munib (Magenta)

In Pakistan, per aiutare

Michele Cucchi è in Pakistan per una missione umanitaria nel Gilgit-Baltistan. Con i suoi amici di Cuoreattivo monterosa sta visitando uno ad uno i villaggi della zona del Karakorum, nei pressi del K2, e lo fa per portare aiuto ad una popolazione provata dalla pandemia e in condizioni di povertà. Questo gesto testimonia il valore dell'umano. In un mondo dove ognuno tende a mettersi in sicurezza, è commovente vedere che degli uomini affrontano un viaggio così lungo e difficile per portare riso e latte a persone che soffrono la povertà. In questo gesto vince l'umano, qui sta il valore di questa spedizione, che ognuno porta nel cuore la tensione a fare proprio il bisogno dell'altro e a tentare di tutto per rispondervi.

Gianni Mereghetti



Anffas: guardia alta...

Monitorare costantemente, utilizzare tutte le misure di protezione e adottare scelte finalizzate a scongiurare il contagio. È questa la direzione che il centro Anffas "Il Melograno" di strada Cassinetta sta seguendo ormai da diversi mesi, con grande senso di responsabilità e impegno.

Rispetto al passato, grazie ad una convenzione siglata un anno fa con l'associazione magentina "Non di solo pane", agli ospiti del centro viene assicurato un controllo medico più frequente, mentre gli operatori sono seguiti in tutto l'aspetto burocratico dai medici volontari. «Al dottor Giuliano Orsini, medico degli ospiti da alcuni anni, e certamente punto di riferimento per tutti noi, si sono affiancati altri specialisti, volontari dell'associazione magentina – spiega Marco Bianchi, coordinatore responsabile del centro diurno e della rsa di Rosate. – Si tratta del dottor Giuseppe Maria Gentili e dei colleghi Franco Lombardi e Vittorio Lanzetti. I medici raggiungono la struttura una o due volte a settimana, a seconda delle esigenze, e sono sempre disponibili telefonicamente. Mai come in questo momento storico è rassicurante sapere di poter contare su un monitoraggio costante. (...) Le visite dei familiari sono sospese ormai da diversi giorni e anche gli ingressi dei volontari sono limitati. Chi entra in struttura deve aver fatto il sierologico. Il nostro centro è convenzionato con il laboratorio Fleming che assicura un test sierologico gratuito (ed un tampone se necessario). A que-

sto proposito è importante chiarire che anche nei mesi estivi, quando le visite dei parenti erano permesse, la nostra struttura ha scelto di organizzarle sempre all'aperto e di non far entrare nessuno nei locali quotidianamente utilizzati per le attività».

E sempre con la stessa attenzione, educatori e operatori del centro "Il Melograno" hanno riorganizzato le attività con i ragazzi, annullando quelle di contatto. «Tutte le uscite sono state interrotte. Non solo le lezioni in piscina e palestra, ma anche quei momenti di socialità, certamente molto importanti, organizzati in spazi pubblici, al parco, in piazza, al mercato. È indubbiamente un sacrificio per i nostri ospiti, ma assolutamente necessario». Anche le attività laboratoriali sono state ripensate dalla ripresa post lockdown. «Nello specifico sono stati sospesi i laboratori di cucina e teatro, mentre gli altri, il laboratorio di falegnameria, quello di sviluppo cognitivo, di scrittura ed espressivo, sono stati rimodulati in piccoli gruppi, evitando ogni forma di contatto. Prima le nostre attività erano piuttosto promiscue, gli ospiti ruotavano su gruppi diversi, e questo proprio con l'obiettivo di favorire l'interazione e offrire a tutti la possibilità di partecipare a più attività. Questo oggi non è più possibile». Il centro Anffas, così come le scuole e le rsa per anziani, ha dovuto rinunciare a tanto, a momenti di scambio, di relazione e amicizie, per tutelare la salute di ospiti e operatori (...).

Anffas

La libertà, il perdono

Il Consiglio comunale di Abbiategrasso il 28 marzo 2019 esprimeva solidarietà, sostegno e vicinanza alla famiglia di Silvia Romano e alla sua organizzazione umanitaria, per il suo rapimento. In quella seduta si invitava l'Amministrazione comunale ad assumere ogni iniziativa di competenza, utile affinché si pervenisse alla sua liberazione.

A nome della nostra lista, per sollecitare questo interessamento da parte delle autorità preposte, nei mesi di novembre 2019, maggio 2020 e anche in questi giorni, ho scritto al Ministero degli Esteri per esprimere il ringraziamento per il lavoro delicato svolto e per chiedere di porre in essere tutte le iniziative necessarie per tentare di liberare tutti gli italiani rapiti nel mondo.

In tali missive ricordavamo al ministro degli Esteri che insieme a Silvia Romano, nelle mani dei rapitori vi erano altri italiani, tra i quali padre Paolo Dall'Oglio rapito in Siria e padre Pierluigi Maccalli e l'ing. Nicola Chiacchio rapiti al confine tra Niger e Mali.

La nostra città ha vissuto in prima persona l'apprensione per il rapimento di padre Giancarlo Bossi, nel 2007 nelle Filippine.

Una volta liberato ebbe a dichiarare che "il Perdono non esclude la giustizia", esortando quindi a perdonare cristianamente i suoi rapitori senza che questo li potesse sollevare dalle responsabilità penali per quello che avevano fatto.

In questi giorni, seppur nel silenzio e senza tutto il clamore generato dall'eccessiva spettacolarizzazione politica creata all'arrivo in Italia di Silvia Romano, sono stati liberati, grazie all'intervento dei Servizi italiani, padre Pierluigi Maccalli e l'ing. Nicola Chiacchio.

Vista la sensibilità dimostrata dal nostro Consiglio comunale sulle tematiche in questione, ci sembrava giusto sottolinearlo, sia per la valenza umanitaria che ha un simile evento che per informare e sensibilizzare la cittadinanza di Abbiategrasso.

Continueremo a sollecitare interventi di questo tipo rispetto alle autorità competenti, perché l'insegnamento che padre Bossi ci ha dato una volta liberato, è cioè che si può essere sé stessi e quindi liberi anche di fronte a un evento tragico come il rapimento, possa essere di aiuto anche in un momento tragico come quello che stiamo vivendo tutti in questi mesi.

Michele Pusterla (consigliere di Abbiategrasso Merita)

IN 100 PAROLE O GIÙ DI LÌ

Musica e letteratura, cinema e teatro, cultura e curiosità. Tutto ciò che volete recensire o segnalare. Scriveteci!



IL LIBRO

Stavolta tocca a Sindbad il Marinaio. È lui, dopo l'ennesimo naufragio, a incontrare Utnapishtim, il Noè babilonese, colpevole di aver costruito un battello cubico per salvare uomini e animali dal Diluvio (su consiglio del dio Ea). Una disobbedienza pagata con un esilio eterno, un'immortalità solitaria, sull'isola di Dilmun. Parte da qui l'ennesimo viaggio di Roberto Calasso tra mitologie, testi sacri, genealogie divine, alla ricerca del segreto delle origini (e del senso della vita).

La Tavola dei Destini – ovviamente Adelphi – è romanzo e mitologia, epica e metafisica, saggistica e meditazione. In principio era *La rovina di Kasch*, undici libri fa. Per ritrovare il sacro, il divino, che il nostro tempo ha cancellato.



IL DISCO

Con tutta questa trap nelle orecchie – ma anche l'hip hop fighetto che ha sposato l'elettronica indie e il pop – riesce difficile capire cosa ha significato il rap negli anni '80. Ma ci pensano i Public Enemy a regalarci una bella macchina del tempo. Anzi, riescono a prendere quel sound, l'energia grezza, le basi martellanti e salmodianti, il funk cattivo, per impiantarli nell'era del Black Lives Matter. **When the Grid Goes Down** suona ribelle e arrabbiato come si deve. Ascoltare per credere *Fight The Power* versione 2020, che dà voce alla scena contemporanea. Ma anche lo «State of the Union, Shut the Fuck Up» che Chuck D urla come avesse ancora vent'anni (ne ha sessanta). Con tanto di appello anti-web: abbasso la rete, viva i contatti sociali.



IL FILM

Documentario socio-politico o folle divertimento? Provocazione militante o sberleffo surreale e dadaista? Poco importa. Sacha Baron Cohen è tornato, e se amate il genere, vi troverete di fronte a un *upgrade* del primo capitolo, tra comizi della destra negazionista Usa, medici anti-abortisti, politici sorpresi in situazioni compromettenti, americani che non si vergognano di essere razzisti, maschilisti, omofobi, sciovinisti... **Borat - Seguito di film** racconta il giornalista kazako, un Candido demenziale e senza vergogna, impegnato a portare la figlia in regalo a Michael Pence, per ordine del suo presidente. Il problema è che si è persa la sorpresa, e quindi la carica eversiva, la volgarità tracima oltre la sua funzione, il cinema langue. Su Prime Video. (f.t.)



IL DOC

Una scelta sbagliata, dovuta alla disperazione. Una rapina finita male. Un uomo incensurato che subisce una pena sproporzionata: 60 anni di carcere. **Time** racconta la battaglia di sua moglie, Sibil Fox Richardson, per liberarlo dal sistema carcerario-industriale della Louisiana. Ma non pensate a un banale documento militante e didascalico. Garrett Bradley ha realizzato un'opera potente e poetica, che usa gli home video dei protagonisti. Diari filmati e attimi rubati, confessioni, telefonate, incontri pubblici e privati, che dicono la realtà profonda, la verità di queste vite. Sì, c'è il parallelo tra lo schiavismo dei neri e il sistema carcerario. Ma c'è soprattutto la riflessione sul tempo che si è fermato, il vuoto, riempito da un finale straziante. Su Prime. (f.t.)

Cultura web: grande cinema sul piccolo schermo

Eriecoci in lockdown, orfani di cinema, teatro, concerti. Non è come nel mese di marzo, quando l'emergenza improvvisa provocò una mobilitazione collettiva, che portò a spettacoli online, rassegne gratuite, decine di iniziative ideate da compagnie, associazioni, realtà produttive e distributive. Stavolta il blocco è arrivato "a macchie" (solo in alcune regioni, per ora...) dopo un tentativo di ripresa, e ha generato sconforto e grandi timori per il futuro.

C'è chi si sta riorganizzando, chi comincia a immaginare un nuovo trasloco online, chi propone corsi sul web sugli argomenti più disparati. A questo proposito, se parliamo di realtà del nostro territorio, tenete sempre d'occhio i programmi dello Spazio Ipazia, che ad esempio sta offrendo online una serie di lezioni di Rossella Marangoni (si parla di Giappone), o Reverì, la "piccola scuola di narrazione", che sta proponendo corsi, gruppi di scrittura, laboratori narrativi e di psicodramma, ma anche lezioni di cinema.

Se siete cinefili in astinenza di grande schermo, tocca accontentarsi di quello piccolo, andando alla scoperta di ciò che offre la rete. Non tutti hanno la voglia o la possibilità di abbonarsi ai colossi stile Netflix o a realtà più culturali come Mubi, e allora bisogna andare a caccia di proposte gratuite sul web.

Mai dimenticare, ad esempio, quale enorme patrimonio garantisce RaiPlay, da tutti i punti di vista: teche, storia, musica, programmi per bambini, serie tv e tanto, tanto cinema. Anche proposte di estrema qualità, garantite dal catalogo di Fuori Orario, pieno di chicche e gioielli. Vedi ad esempio *Gli amori di Astrea e Céladon* di Rohmer, che racconta l'eterno gioco dell'amore e del desiderio attraverso una storia ambientata nel V secolo e scritta nel



Modi diversi di vedere l'amore (al cinema). Le forme classiche dell'*Astrea* di Rohmer e le provocazioni divertenti di *Palm Springs*

Seicento (Honoré d'Urfé), o *L'altro volto della speranza*, ennesimo grande film di Aki Kaurismäki, storia di due "perdenti" che si trovano per caso (uno finlandese, l'altro siriano), un inno surreale all'umanità (degli emarginati). Vedi anche *Il tempo che ci rimane*, rara opportunità di godersi in tv un film del palestinese Elia Suleiman, che è comico e tragico insieme, e continua a omaggiare Buster Keaton e Tati, ripercorrendo la storia degli arabi palestinesi in quattro episodi (dal 1948 ai giorni nostri). Ancora più raro, e rigoroso, fondato sulla contemplazione più che sull'azione, è il cinema di Jean-Claude Rousseau, di cui su RaiPlay trovate diversi cortometraggi e film, in cui vi capiterà di imbattervi in Petrarca e Vermeer, Bresson, Ozu o Giorgione.

Quasi tutti, poi, hanno accesso a Prime Video (essendo clienti Amazon): ci sono i sotto-canali a pagamento (da Infinity a Mubi, da StarzPlay al fenomenale catalogo di RaroVideo), ma anche il repertorio gratuito. In questo periodo, ad esempio, potete recuperare quel film italiano portentoso e durissimo che è *Favolacce*, ma anche



ritrovare la poesia di *Paterson*, un piccolo capolavoro realizzato da Jim Jarmusch. Potete rivedere *Fitzcarraldo* di Herzog, divertirvi con *Fantastic Mr. Fox* (animazione per adulti, che piace anche ai più piccoli) e commuovervi con *La mia vita da Zucchina* (cinema-cartoon che apre il cuore). E poi l'amore surreale di *Punch-Drunk Love* (Paul Thomas Anderson!), *BlacKkKlansman* di Spike Lee, *Suspiria* di Luca Guadagnino, la biografia di Amy Winehouse (*Amy* di Asif Kapadia), *Che fine ha fatto Bernadette* di Linklater... E se amate la commedia romantica, fatevi una bella dose di buonumore con *Palm Springs* di Max Barbakow.

Se vi mancano i festival e le prime visioni, potete rivolgervi a MyMovies, che sta diventando la vetrina web di tutto ciò che non si può più vivere in presenza. Ed ecco allora in streaming il *Medfilm* e *Lo schermo dell'arte*, *River to River* (India) e *Festival dei Popoli*, *Science + Fiction* (Trieste) e *Visioni fantastiche*, per arrivare all'atteso *Torino Film Festival*, che quest'anno va totalmente online. Accontentiamoci. (f.t.)



TOYOTA C-HR HYBRID

COUPÉ. SUV. IBRIDO.

**5 ANNI
BOLLO 50%**



ANCORA OGGI

FINO A
€ 6.000 DI BONUS

In caso di rottamazione

**HYBRID BONUS
TOYOTA** + **ECOINCENTIVI
STATALI**

GRUPPO
AUTOTORINO
SPA

CORSICO (MI) - V.le Italia 19/21/25
BUSTO ARSIZIO (VA) - C.so Sempione 188
VIGEVANO (PV) - C.so G. di Vittorio 47
www.autotorino.it

Offerta Hybrid Bonus valida fino al 30/11/2020 in caso di rottamazione di un veicolo periodo di prima immatricolazione anteriore al 1° gennaio 2015 e che aderisce all'iniziativa. Solo per i clienti Autotorino. Per C-HR 1.8 ibrido certificato di € 5.750 per l'acquisto in Italia, dal 1° agosto al 31 dicembre 2020, anche in locazione finanziaria, di un veicolo nuovo di fabbrica a bassa emissione (per il cui acquisto nel 2015 non si è pagato il bollo) appartenente alla categoria M1, a fronte della contestuale rottamazione di un veicolo immatricolato in Italia, anteriore al 1° gennaio 2015 e che nel periodo di durata dell'operazione superi i dieci anni di attività dalla data di immatricolazione. Il contributo è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziate ed è cumulabile con l'importo di cui all'art. 1, n. 145/2018, dove applicabile. Per maggiori condizioni, limitazioni e adempimenti: legge n. 17 del 17/11/2020 e D.L. n. 104 del 14/08/2020. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per maggiori informazioni visitate il link www.autotorino.it/eco. *WotP (Waste Oil Treatment Product) (per emissioni CO₂) e WtP (per consumi ed emissioni NOx) relativi al Toyota C-HR Hybrid: consumi combinati 12,7 km/l, emissioni CO₂ 171 g/km, emissioni NOx 0,0049 g/km. *91 (da 100000 a 150000 km) di durata di garanzia di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (NEDC - New European Driving Cycle) correlata a WtP. *Waste Oil Treatment Product (per emissioni NOx) previsti dalla normativa Euro 6. (NEDC - New European Driving Cycle) correlata a WtP. *Waste Oil Treatment Product (per emissioni NOx) previsti dalla normativa Euro 6. (NEDC - New European Driving Cycle) correlata a WtP.